



Al congresso dc dominano l'angoscia del fallimento  
e il problema del rapporto con il nostro partito

# Persino Colombo critica la sua politica economica

**SENZA PROSPETTIVE**

Dal nostro inviato

MILANO, 25. Più che a un congresso assomiglia a un convegno di studi, più che una parata trionfalistica buona a convincere gli elettori del '68, sembra un saggio della angoscia contemporanea. Più che di politici, si discute tormentosamente dei «valori» che la dovercherebbero giustificare. Chi difende il governo lo fa di malavoglia, quasi più dover di ufficio. (Nessuno non fa neanche queste critiche. Moro e chiede una politica delle cose, più vivace).

Tra le ambizioni riformistiche iniziali e l'apparso moderato del centro-ministro è la curva deludente di tutta una legislatura. Dello stanco incontro tra socialisti e cattolici, non resta che un patto tra i «dorotei» della DC e i «motorelli» del Psi per governare purchased. Al momento di tirare il bilancio, la DC sente che non basta aver messo insieme Nenni e Moro. Scelba e Fanfani per sostener le «guide», di una società quale, che a mossa dallo sviluppo anarcaico del capitalismo, che, particolarmente tra i giovani, non offre consenso attivo, è insopportabile della tradizionale tecnica del potere. A questo punto la DC sente mancare non solo una prospettiva a lungo termine, più frascinante di una semplice idea di governo, ma anche una legittimazione storica.

Di qui una sorta di fuga in avanti, il tentativo di ideologizzare (Piccoli). L'esperienza moderata e di innalzare la gestione del potere alla sfera morale. Questa ricerca è patetica, perché è costretta a procedere per il illuminazione astratta.

E' quello che De Mita dice a Piccoli: «la tua tensione morale è il moralismo. Bisogna continuare dalle fondamenta e darsi una linea strategica di rinnovamento, giacché non è più solo questione di schieramenti interni e di combinazioni governative. Non cambierà nulla, finché non viene trasformata nel profondo la struttura del potere».

O questo è l'impegno (e allora il disperso investe le forze sociali, e tra queste le forze che seguono il PCT), oppure la dialettica interna è chiusa dalla guerriglia delle correnti, dai machiavellismi del leaders, dall'illusione che tutto si risolva sostituendo un ministro.

Anche De Mita si appella alle radici storiche e, nel DC. Ma al mistico e tortuoso integralismo di Piccoli, egli oppone il filone del populismo e il progetto antifascistico, rispetto all'attuale sistema di potere.

La risposta dei moderati ancorché pretensiosa non è convincente. Colombo ed il suo d'animò del congresso dc chiamano il partito a fissare gli orizzonti degli anni '80. Vuole esser un disegno organico e in fatto c'è di tutto: sviluppo a carattere estensivo, investimenti ad alto contenuto tecnologico nel Sud, contrattazione politica tra Stato, imprenditori e sindacati, altantismo ed europeismo, delimitazione verso il PCI, «fair play» tra i vari gruppi in lotta nella DC.

Al personaggio non mancano dunque le ambizioni. Manca la coerenza. Invitato a rispondere delle sue passate responsabilità egli si excusa dicendo che lo sviluppo non è «telegrafato».

Per l'appunto. E' il meccanismo di mercato che si guida da solo valendosi del sostegno pubblico, che opera le sue scelte e le impone, nella fase della congiuntura e in quella della ripresa.

Ora Colombo promette grandi investimenti, traguardi di competitività, efficienza e lotta agli squilibri, insomma la città del futuro. In questa dimensione avveniristica sfugge il problema vero: chi comanda oggi in Italia. Forse è un potere politico illuminato? Forse un'avanguardia di riformatori? Al Sud e al Nord sta una struttura del potere, rapporti di classe che hanno imposto le proprie leggi, spontaneo e finanche ai più audaci riformisti degli anni '60. Ci vuol altro che un moderato dello stampo di Colombo per cambiare di qualità l'apparato economico che comanda tempi e direzioni dello sviluppo sociale.

Roberto Romani

Una ovazione ha accolto il discorso del «basista» De Mita — L'industriale Bassetti denuncia «l'aria fritta e stantia» degli interventi pronunciati — Le anacronistiche posizioni della destra che fa capo a Scelba

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Intervenendo oggi pomeriggio Piero Bassetti, l'industriale politico, segretario della DC lombarda e presidente del Comitato della programmazione regionale della regione più industriale d'Italia, ha detto l'altro: «Non facciamoci suggestionare dal décor di questa sala, dai colori arancioni e dalla poltroncina in polièthene: in realtà vogliamo apprezzare ma non siamo un partito moderno. Francamente, amici, in questo congresso ancora una volta i discorsi che ascoltiamo — tranne poche eccezioni — sono tutti aria fritta e stantia».

Qui l'applauso è stato scrosciante. Al richiamo di Piccoli, ieri, per una maggiore tensione morale nella guida della cosa pubblica, De Mita ha riposto proponendosi in sostanza di dare un senso a quella giusta aspirazione inquadrandola in una strategia politica adeguata, nuova: altri meni, ha detto, facciamo solo del moralismo e diamo un esempio di profonda corruzione dimostrando che si può gestire il potere con perfetta obbedienza e conformismo, poi sfogare in modo indiretto le proprie critiche altrove. Esiste una strategia nuova per la DC? De Mita si è fatto prendere dal timore paralizzante che sempre blocca ogni spinta autenticamente innovatrice nella DC. Ha detto e non ha detto. Però ha detto più degli altri. «Non proponiamo di portare al governo il PCI che, se ci andrà, potrà farlo per vie e circostanze diverse. Diciamo solo che una politica di rinnovamento reale ha senza dubbio bisogno di

flanco dei dorotei. Anche noi, ha detto De Mita, non siamo contenti dei risultati della politica del governo di centro-sinistra, ma giudichiamo non giusto e incoerente che una parte del partito — anzi la parte che forma la maggioranza del partito — venga poi a polemizzare con il governo. Noi vogliamo in equilibrio politico più avanzato, ma pensiamo che il compito di realizzarlo sia proprio del partito, non del governo che fa e propone solo quello che il partito gli consente di fare».

Qui l'applauso è stato scrosciante. Al richiamo di Piccoli, ieri, per una maggiore tensione morale nella guida della cosa pubblica, De Mita ha riposto proponendosi in sostanza di dare un senso a quella giusta aspirazione inquadrandola in una strategia politica adeguata, nuova: altri meni, ha detto, facciamo solo del moralismo e diamo un esempio di profonda corruzione dimostrando che si può gestire il potere con perfetta obbedienza e conformismo, poi sfogare in modo indiretto le proprie critiche altrove. Esiste una strategia nuova per la DC? De Mita si è fatto prendere dal timore paralizzante che sempre blocca ogni spinta autenticamente innovatrice nella DC. Ha detto e non ha detto. Però ha detto più degli altri. «Non proponiamo di portare al governo il PCI che, se ci andrà, potrà farlo per vie e circostanze diverse. Diciamo solo che una politica di rinnovamento reale ha senza dubbio bisogno di



La TV dedica al congresso dc più tempo che ai congressi di tutti gli altri partiti messi insieme.

relazione congressuale. Una caratterizzazione di Colombo (questa è l'interpretazione dominante) differenzia rispetto a quella di Rumor e che, con ambizioni, anche se su lunga prospettiva, pone una candidatura sul ruolo di primo piano nel partito e nel governo.

Lo sforzo di Colombo è stato quello di prospettare una linea che, senza uscire dall'area del moderato, apprezzabile, allargando della stabilità della moneta italiana, resa più evidente dalla recente valutazione della sterlina. La stabilità monetaria, ha ribadito Colombo secondo un vecchio *lett motif*, è la premessa di qualunque sviluppo e rimane l'obiettivo prioritario. Ciononostante, Colombo ha ammesso che esistono alcuni ritardi nel raggiungimento degli obiettivi del Piano, e che soprattutto si accentuano gli squilibri strutturali nella sviluppo del Paese. Colombo ha respinto le accuse che gli erano state mosse di fare una sorta di «doppio gioco», criticando da un lato l'accantonamento degli squilibri (come ha fatto a proposito del Mezzogiorno nel ultimo convegno di Napoli) dimenticando che egli è uno degli autori della politica economica del governo, che quegli squilibri provoca. Colombo ha detto che in realtà la politica economica in un paese a economia mista non può essere «telecomandata», ma dipende in prevalenza dalle scelte di gruppi privati. Altri obiettivi primari indicati in materia di politica economica sono stati quello della occupazione e quello, appunto, del Mezzogiorno. Colombo ha anche dato atto ai sindacati di avere svolto una politica «responsabile» nei recenti periodi

Ugo Baduel

## Ripartita per Mosca la delegazione dei sindacalisti sovietici

La delegazione dei sindacalisti sovietici che ha visitato nei giorni scorsi il nostro paese su invito della CGIL è ripartita per Mosca. Nel suo breve addio di cordata al segretario dei sindacalisti sovietici, compagno Kamram Guseynov ha espresso la profonda riconoscenza e gratitudine alla CGIL e all'INCA, alle altre organizzazioni ed a tutti i dirigenti e attivisti sindacali e con i quali la delegazione ha avuto numerosi contatti e incontri. «Speriamo che la conclusione del nostro incontro sia avvenuta a una gestione in chiave socialdemocratica». Il convegno si pone davanti a questa nostra, senza nessuna alleanza o collusione, ma con la necessità di ristrutturare di vasti settori della industria pubblica: alla mancanza di programmi ed alla dispersione delle varie iniziative pubbliche che portano a forme di disgregazione, di gravi cadute dei livelli di occupazione.

Il problema è di trovare una simile politica di unità articolata da parte della CGIL, aggiungendo ogni volta tutti gli elementi di unità reali possibili. Unità articolata che deve avere come obiettivo il fare per noi la gestione del potere da parte della classe operaia.

Sono stati quindi presentate al convegno, dopo la riunione della seconda relazione, quella di Dorotei, su «La fine dell'unità politica dei cattolici e le prospettive di un rinnovamento politico in Italia».

Domeni il dibattito continuerà.

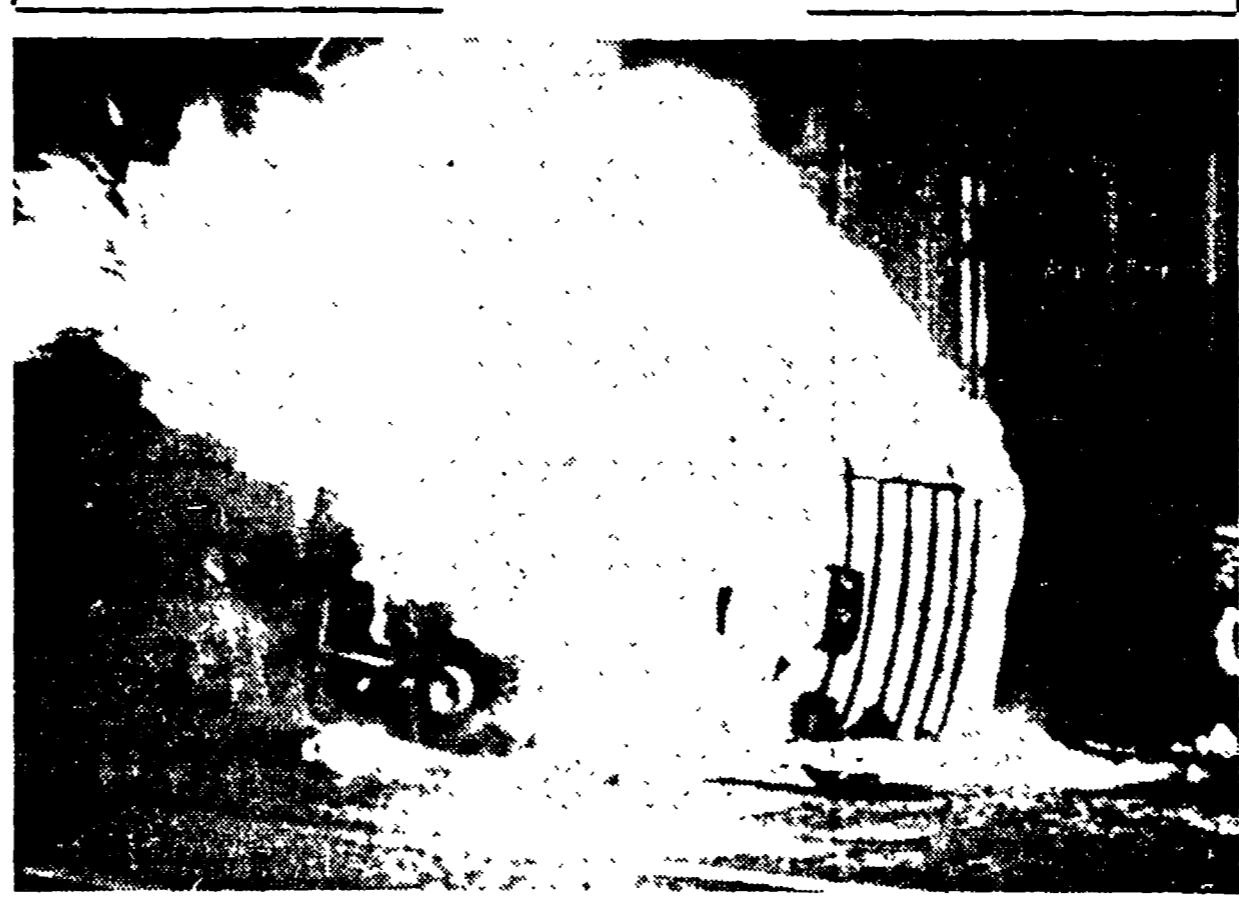
# Hanno scoperto Livorno solo per un incidente sportivo

Punizione per la squadra di calcio o per la città? — Nello stesso calderone razzismo, sociologia e politica — Soprattutto si dolgono perché la polizia non ha usato la maniera forte — Chi davvero la butta in politica — Sui problemi seri e sulle lotte la consegna da rispettare è stata sempre la stessa: tacere

Dal nostro inviato

## Anziana pensionata a Trieste

## Muore nel taxi in fiamme



TRIESTE — Una donna è morta carbonizzata in un taxi incendiato dopo un incidente. La vittima, la pensionata Lucia Frausin, di 66 anni, viaggiava a bordo di un'auto da plaza, che è stata investita da una «Giulia» proveniente da una via laterale a piena velocità. Il taxi, subito dopo il forte urto, ha preso fuoco. Un giovane è riuscito a estrarre dal rogo l'autista, Giuseppe Pugliese, di 22 anni, il quale ha riportato ustioni guaribili in un mese. Ogni tentativo di salvare anche la signora Frausin è riuscito vano. Nella telefonata: il taxi in fiamme

## SULL'UNITÀ DELLA SINISTRA

## Rimini: dibattito fra marxisti e cattolici

Relazioni di Anderlini, Dorigo, Occhetto, Boardi - I temi della discussione nell'incontro al circolo «Marilain»

Dal nostro inviato

RIMINI, 25.

La fine dell'unità politica dei cattolici, la socialdemocrazia al potere, le prospettive politiche della sinistra italiana: su questi tre temi, che si intrecciano l'uno con l'altro, si è aperto nel tarda pomeriggio di oggi, nella sala di Arzeno comunale di Rimini, l'annunciato convegno promosso dal Circolo di cultura

Insieme politicamente la destra con i discorsi platti di Lucifredi, Pella (una giornale milanese della sera ha fatto ridere tutti con il suo titolo a piena pagina sul vecchio e inutile personaggio), Ravaloli. Poi la massa dei dorotei «figli», Gava e Gui principalmente. Mentre Gava e Gui parlava di «nuovo spirito innovatore» veniva distribuita ai giornalisti una lettera dei giovani socialisti milanesi che chiedeva conto al ministro della Pubblica istruzione della espulsione degli studenti grezi dalla università italiana su richiesta del regime dei colonelli, espulsione operata sulla base della legge fascista del 1933.

Torna a proposito. In relazione a quest'ultimo episodio, una frase di De Mita: «Oggi ci giustifichiamo circa la crisi persistente dello Stato, dicono che nel 1945 non riceveremo una troppo pesante eredità. Ebbene, stiamo attenti. Ormai dobbiamo pensare alla eredità che «noi» lasciamo: sono venti anni, viviamo, chi al potere ci siamo noi e non abbiamo saputo cambiare nulla di essenziale».

Per quanto riguarda ciò che finora si sia sulle manovre di corridoi per le liste, pare che i guai maggiori li attraversi la maggioranza che prima di tutto con il suo titolo a piena pagina sul vecchio e inutile personaggio, Ravaloli, stiamo attenti. Ormai dobbiamo pensare alla eredità che «noi» lasciamo: sono venti anni, viviamo, chi al potere ci siamo noi e non abbiamo saputo cambiare nulla di essenziale».

Convegno di indubbio interesse sia per l'attualità dei temi, per la nutrta e qualificata presenza di esponenti di numerosi circoli e gruppi della sinistra cattolica e laica della regione Emilia e anche di altre parti del Paese, sia per il carattere aperto — come ha detto l'avvocato Zavoli, presidente dei «Marilain» — introducendo i lavori — «a tutte le forze democratiche di sinistra che si occupano dei reali problemi del Paese».

Convegno interessante, anche per la concomitanza con i lavori del congresso della DC. Zavoli ha ricordato che la situazione italiana sia caratterizzata da un lato da una certa crisi dei partiti e dalla crisi della politica del governo e dall'altra parte, dal manifestarsi di una nuova realtà della periferia italiana in cui sono sorti e si sviluppano circoli, gruppi e riviste autonome. Sono forze, che rappresentano, hanno le loro cariche di potere in tutta la società di massa, il più grosso: l'unità politica dei cattolici, unità che è finita anche se la DC ne ha un suo punto di forza, forse l'unico. Altra constatazione importante e questa della crisi del partito comunista, che ha avuto come conseguenza la dissoluzione di tutti gli altri partiti e quindi la fine dell'unità di unità reali possibili. Unità articolata che deve avere come obiettivo il fare per noi la gestione del potere da parte della classe operaia.

Sono stati quindi presentate al convegno, dopo la riunione della seconda relazione, quella di Dorotei, su «La fine dell'unità politica dei cattolici e le prospettive di un rinnovamento politico in Italia».

Domeni il dibattito continuerà.

Lina Anghel

in tre quarti dell'umanità

parlano inglese

per chi viaggia all'estero, per chi ha rapporti di studio o di lavoro con gli stranieri

## l'inglese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

In un solo anno, con un metodo nuovo, che assicura risultati concreti ed è alla portata di tutti, la possibilità di parlare e di capire la lingua «viva» che si parla a Londra e a New York

52 fascicoli settimanali - 56 dischi microsolco

La mobilitazione della stampa benpensante dopo i fatti dell'Ardenza

Dal nostro inviato

LIVORNO, 25. Onestamente, di questa storia nessuno se ne sarebbe occupato più di tanto. Che in un campo sportivo accadono incidenti più gravi o anche gravissimi è un fatto così consueto che non si discute perché è naturalistico. «Non fa niente notizie», di solito un titolino a uno colonino e buonissimo. Alle volte il titolino è un po' più vistoso, ma si rimane sempre nell'ambito della cronaca sportiva, senza alcuna notazione di costume, sulla degenerazione del costume sportivo italiano quale è stata prodotta dall'industria dello spettacolo calcistico.

Ma quella che domenica è accaduta allo stadio comunale di Livorno, con quattro spettatori morti, è un fatto che non si può indagare, non certo sorprendere: restiamo nel solo della tradizione. E nel solo della tradizione è anche un altro elemento: i giornali benpensanti che qui a destra, nella loro diffusione, hanno scoperto la città vittima. I giornali sportivi hanno evocato il fantasma del sottogenito politico, della manovra comunista, di quelli spiega gli incidenti, facendo chiarezza, per esempio, che il rientro in Italia di un italiano, e tuttavia la cosa finisce lì, si smonta in breve tempo. La storia di questo incidente infiltra il Livorno, si è smonta, ma non è finita. E allora bisogna occuparsi.

Ocuparsi partendo da una constatazione: la stampa italiana ha scoperto Livorno, la pensionata Lucia Frausin, non ha parlato tanto di questa città come da lunedì ad oggi, con toni che vanno dalla indignazione, moralista, del missionario alla curiosità, del giornalista sportivo. Il sindaco di Livorno, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il sindaco, compagno Rauli, è bisognoso d'aver diritto alla sua vita privata, e questo è quanto si arriva persino ad avere.

Il





## VERSO ROMA I MARCIATORI DELLA PACE



Tre aspetti della « marcia » che sta raggiungendo Roma. A sinistra nella prima foto, don Barbieri, il padre gesuita che segue la marcia partita da Milano. Nel centro e a destra due immagini della marcia partita da Napoli: i bambini della scuola di Itri che si sono uniti al corteo ripresi mentre parla il pittore Treccani. Le bandiere che i marciatori portano in testa al corteo.

I ragazzi che partecipano alla iniziativa di pace visti da vicino

# È LA MARCIA DI CHI NON VUOLE ABITUARSI A UNO STATO DI GUERRA

Studenti, operai, impiegati: per ciascuno una esperienza unica, irripetibile - Domande e risposte dei giovani che non hanno mai visto un conflitto - « Rompere quel senso di normalità che ci fa diventare compliciti »

Dal nostro inviato

TERNI, 25. Giacche ai venti, quegli studenti che ancora non stanchi di ragionare, di dibattere, studi, occupati, religione, scuole differenti; borghesi e operai, studenti e impegnati, contadini; età media dai 20 ai 25 anni. Hanno attraversato mezza Italia a piedi. « Paesi paesi », direbbe Eduardo De Filippo che ha aderito anche lui alla loro Marca per la pace di Vietnam. « Per giorni saranno a Roma, insieme alle migliaia che hanno incontrato nel loro cammino; con le deleghe di altre migliaia che li hanno applauditi ovunque.

Guardiamo da vicino questi ragazzi che hanno risposto all'appello di Danilo Dolci e di Andrea Gaggero: che hanno marciato col pittore Treccani e col gesuita don Barbieri.

Sandro Malossi, studente di pedagogia, bolognese. Parla calmo, raddrizzando con piccoli gesti gli occhiali dalle lenti ovali cerchiati di ottone. Non ha mai visto una guerra. Legge del Vietnam sui giornali. Non ha mai visto un bombardamento: il conosce sui giornali. Vede le fotografie dei morti straziati dal napalm. Chi, come me, non ha mai visto un morto in guerra, si sta abituando così: oggi i giornali. Oggi ha una responsabilità delle decisioni viene salvato: « Edizioni straordinarie quando gli americani passano il 17.00 parallelo. Il giorno dopo gli americani tornano indietro. La gente tira un sospiro di sollievo. La prossima volta si sarà abituata a terribili notizie, e non avrà più bisogno di essere informato. Io credo che la cosa più terribile di questi ultimi anni è che ci siamo abituando di nuovo alla tremenda parola « guerra », alla idea della guerra, alla « normalità » di una guerra. Sono venuto alla Marcia per rompere questa cosiddetta normalità che era stata facendo diventare tutti compliciti. L'aggressione USA in Vietnam non deve diventare normalità per nessuno. Facciamo tutto il possibile? O vogliamo abituare davvero? questo to mi domando ».

Per giorni e giorni, questo si sono domandati tutti i giovani e che non hanno mai visto la guerra: tutti gli anziani che sono sopravvissuti a una, due, tre guerre; tutte le ragazze che lo hanno chiesto ad altre donne, a madri, a coetanee, mentre apparivano sui petti le cicatrici della Marcia per la pace. « E' stata questa, la Marcia di chi non vuole abituarsi ad uno stato di guerra ».

Le discussioni

Una sala a Firenze, piena di uomini di cultura, professori universitari, scienziati. C'è Fieschi, direttore dell'Istituto di fisica di Parma; Bassani, ordinario di fisica teorica a Firenze; i suoi colleghi Bonetti e Letizia, Zangrilli, Calafato, Agnelli. « La guerra », dice Bassani, « è stupida: prima di essere crudele, orrenda, maledicente, è stupida e irrazionale. E' una malattia delle società organizzate... ».

« Non è vero », grida uno studente, « la guerra non è nella nostra storia, non è la più lucida logica del capitalismo e dell'imperialismo. E' pericoloso credere che la guerra è folta Johnson fa i conti e dimostra che, per gli USA, la guerra è necessità economica ».

Discussioni infuocate anche con la gente per le strade: marciatori che però finiscono con un unico impegno: « Il Vietnam è anche il dolore

e l'umiliazione di Loretta Fanucci, studentessa di lettere a Lucca, cattolica: « Io so, purtroppo, che noi cattolici non siamo tutti d'accordo, non siamo tutti d'accordo abbastanza... Occorre rispondere in più, più pronto, più decisi ». « Don Barbieri », i padri cattolici marciatori, non possono essere una eccezione, personaggi isolati e straordinari. Ed è per ciò che sono con voi alla Marcia ». Ha l'aspetto fragile delle donne madonne dei Lippi, ma porta scarpe da ginnastica su cui sono scritte le parole: « Per la pace su Itri ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

Elisabetta Bonucci

rischiare il fallimento del negozio che non far nulla per la pace ora, e pungerne quanto poi è troppo tardi ».

C'è lo studente liceale, preoccupato di restare indietro con gli studi: « Non preoccuparti — gli hanno telegrafato da Cremona — papà e mamma entusiasti. Col presidente tutto spiegato ». C'è un universitario che, appena finiti gli esami ha detto alla famiglia: « Vado a riposarmi in montagna » ed è fuggito con la Marcia.

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

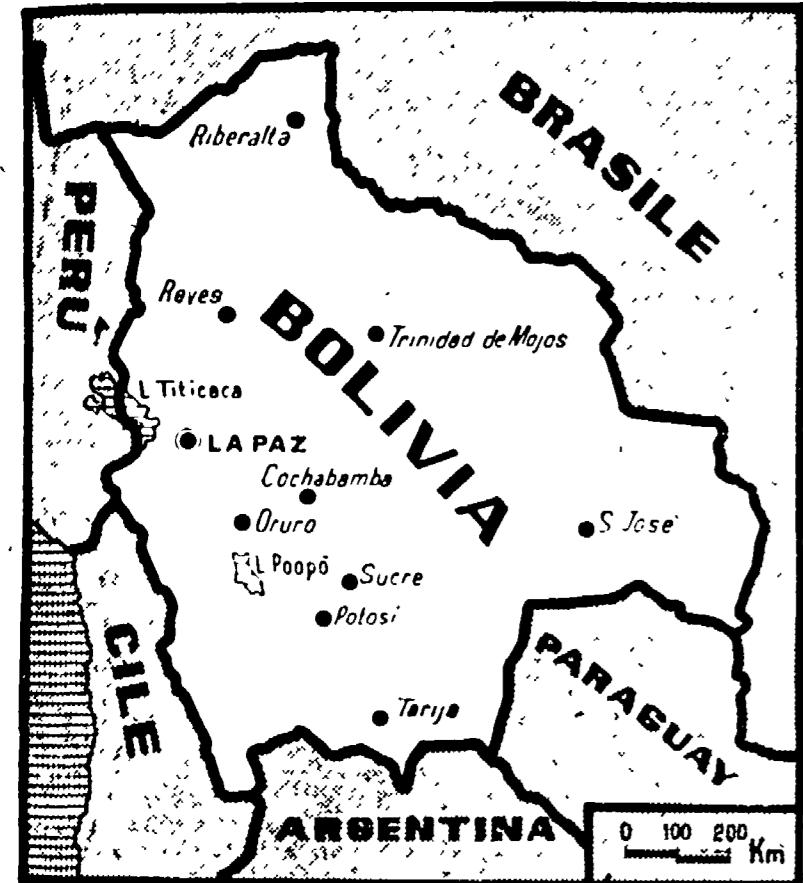
C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte più degli altri avvocati e indietro a distribuire volantini e cartoline. Ad Ascoli, rincorre tonaca e cappucci; costringe i fratelli ad ascoltarlo a prendere il « materiale di propaganda » stampato dai compagni ed indietro infaticabili: « Perché non venite mai? ». « Che cosa è questa vita? ».

C'è Stomane Carranante, 26 anni, impiegato della tasse, romano trapiantato a Piacenza. La sua categoria ha proclamato lo sciopero ad oltranza, e lui è corso alla Marcia. Ogni sera, finita la tappa, si aggirava al telefono e chiamava un giornale o la sede del sindacato: « Lo sciopero è durato tre volte



PUBBLICHiamo la testimonianza di un giornalista cileño che è riuscito a penetrare nel campo dei « Baschi verdi » americani che addestrano i Rangers boliviani

# L'antiguerriglia viene dagli USA



Dal 1958 esiste in Bolivia, come in Cile, una Missione militare americana permanente, comandata dal colonnello Franklin B. Simmons, che dispone di un edificio a due piani dietro la Caserma Miraflores dello Stato Maggiore boliviano.

La Missione assolve, fra l'altro, alle seguenti funzioni: 1) coordinamento dell'addestramento delle truppe boliviane per la lotta contro il movimento popolare e la guerriglia. Lo addestramento viene compiuto nel paese e con permanenza di ufficiali e sergenti boliviani a Fort Gulick, nel Panamá; 2) fornita di aiuti, tra cui: per la fornitura di armi nord-americane al governo militare boliviano; 3) fornitura all'esercito boliviano di camions, attrezzature radio ed altri mezzi di comunicazione nonché elaborazione di mappe militari.

La Missione, inoltre, controlla l'addestramento dei « rangers boliviani » nella missione « La Esperanza » ed i suoi membri hanno il compito di orientare le azioni principali delle Forze Armate che governano il paese.

Il 25 settembre terminarono l'addestramento nel « Centro di Istruzione di Operazioni militari » di Fort Gulick, il direttore nordamericano, settantacinque soldati delle Forze Armate boliviane. Due settimane dopo, nella valle di Yuro, un gruppo di questi soldati, la Compagnia B « Pumas » del 2. Battaglioni dei Rangers, si scontrò con i guerriglieri guidati da Ernesto Che Guevara, riuscendo a catturare questo ultimo ferito ad una gamba.

Per tre ore, nella mattina di mercoledì scorso, fu presente all'addestramento delle forze antiguerriglia boliviane tenuto da 16 istruttori nordamericani appartenenti alle Forze Speciali degli Stati Uniti, i « baschi verdi », trentacinque soldati delle Forze Armate boliviane. Due settimane dopo, nella valle di Yuro, un gruppo di questi soldati, la Compagnia B « Pumas » del 2. Battaglioni dei Rangers, si scontrò con i guerriglieri guidati da Ernesto Che Guevara, riuscendo a catturare questo ultimo ferito ad una gamba.

A « La Esperanza » si trova un gruppo di 16 « baschi verdi » — giunto in Bolivia in aprile — comandato dal maggiore Ralph W. Shelton, militare atletico di 44 anni, che mi confessò la sua intenzione di entrare in un campo dell'esercito americano per presentarsi candidato ad una carica parlamentare in rappresentanza del Partito Democratico dello Stato di Tennessee.

« Siamo qui su invito del governo boliviano per aiutare una causa di libertà » — mi disse Shelton.

Nel programma dei baschi verdi è inclusa anche la preparazione di altri tre gruppi di « rangers », in corsi di quattro settimane ciascuno.

La partecipazione a « yankee » è tuttavia mantenuta — per desiderio del governo degli Stati Uniti — per il momento a un piano. I consiglieri nordamericani visitano soltanto in casi eccezionali i campi di battaglia, indossando a volte l'uniforme boliviana o semplicemente la tuta mimetica. L'11 ottobre, il giornalista Marc Hutton della « France Presse » e il corrispondente della pressa in Valle Grande, insieme al colonnello boliviano Arnaldo Saucedo, proprio nel momento in cui fu annunciata la morte del « Che ». Lo « yankee » rifiutò di rispondere alle domande di Hutton, ma Saucedo disse: « Sì, è un militare nordamericano istruttore del Centro di Santa Cruz, venuto qui come osservatore ».

Il tenente nordamericano che a « La Esperanza » si occupa di questioni amministrative, mi spiegò: « La nostra presenza qui è di semplici consigli, come nella nostra capienza della guerra del Vietnam e vogliamo che siano gli stessi boliviani a debellare il castrismo-communismo ».

A根 in questo modo, gli Stati Uniti hanno messo le mani su tutto l'apparato del servizio di spionaggio antiguerriglia, addestrano le truppe boliviane (forse del tutto) e lavorano al governo allo Stato Maggiore per elaborare i suoi piani di ges-

Eduardo Labarca, del « Siglo », ha parlato con gli ufficiali della Special Force e con personalità politiche che vivono nella clandestinità - Dalla « Missione permanente » al campo di « La Esperanza » - Chi comanda è il maggiore « yankee » Shelton - Veterani del Vietnam per addestrare gli uomini delle tribù yura - Le tappe della guerriglia e la documentazione della partecipazione dei comunisti

Il compagno Eduardo Labarca, giornalista del « Siglo » (quotidiano della sinistra cilena) si è recato in Bolivia nelle settimane scorse e, con uno stratagemma, è riuscito ad entrare nei campi di addestramento antiguerriglia dei « rangers », ad intervistare gli ufficiali statunitensi della Special Force che li dirigono, a visitare la zona dove il compagno Ernesto Che Guevara ha sostenuto il suo ultimo combattimento. Il giornalista cileno è riuscito ad incon-

trare personalità politiche che vivono nella clandestinità e, tra queste, anche i dirigenti del Partito Comunista Boliviano. Riteniamo che la pubblicazione di questo reportage possa offrire elementi utili per comporre il quadro — storico e politico — dell'impari lotta, combattuta in un ambiente naturale terribile, contro un nemico crudele e ben equipaggiato: una lotta nella quale sono caduti Ernesto Che Guevara e tanti altri eroi dell'umanità.

## Dal Vietnam alla Bolivia

I « baschi verdi » che addestrano i rangers boliviani appartengono all'Ottavo Gruppo delle Forze Speciali dell'Esercito nordamericano, con sede nel Fort Gulick, Panama.

Oltre al maggiore Ralph W. Shelton, ex combattente delle truppe nordamericane nel Laos, il capitano Pedro Prado, in Corica, e con periodo di permanenza in Guatema e nel Perù, il gruppo ha altri due ufficiali: il maggiore negro Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha servito nel Vietnam.

L'addestramento diretto dei rangers boliviani (che si distinguono per la loro uniforme mimetica e basco verde con insenna rossa) è compito di 13 sergenti altamente specializzati (di 16 istruttori, 7 sono stati nel Vietnam). Sono tutti della categoria « A Team », il gruppo della più al-

te successione giorno per giorno: il 19 marzo muore un soldato di una pattuglia militare, a Monteagudo. Il 23 dello stesso mese, nella imboscosa di Nanchacuazu, cadono 8 soldati, 1 ferito, un tenente, un sergente, un ufficiale e una guida. Il giorno dopo il governatore boliviano del generale René Barrientos, ammette pubblicamente l'esistenza della guerriglia nel paese.

In aprile, i « baschi verdi »

dell'Esercito nordamericano incaricano l'addestramento dei seicento rangers boliviani anti-guerriglia nella pianata chiamata « La Esperanza ».

Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

« Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata », mi spiegò il maggiore Shelton. Insieme a lui ed al sergente E. W. Duffield, che raccolse i grandi risultati ottenuti nella regione.

</div







TRASFERTE « CALDE » PER ROMA, MILAN E TORINO: RIVOLUZIONERANNO L'ALTA CLASSIFICA?

# I giallorossi nella «tana» del Varese

## Ricomincia l'antidoping

Oggi si ricomincerà con il controllo antidoping alla fine di tutte le partite di serie A. E' l'operazione colossale che il servizio antidoping e i primi terreni pensati, quando più si comincia ad accusare la fatica e quelli più portate sono le società a proprie la droga ai loro atleti.

Vi è anche il problema della classifica che assicura già un punto va che per preoccupare di non essere sconfitti, e di non perdere quanto incide malevolmente sul fisico dei giocatori. Per questo e Lega tentano di dargli battaglia con lo spauracchio delle gravi sanzioni previste dal regolamento di disciplina. Infatti, i giocatori ritenuti

responsabili di drogaggio, a seconda della gravità, verranno squalificati per un minimo di quattro giorni (in caso di grave recidività) o più (severi persino al rilascio della tessera). I dirigenti, i soci e gli altri tesserati verranno squalificati per un minimo di tre mesi; gli allenatori, i medici sociali e i massaggiatori saranno puniti con squalifiche od infissione di un minimo di sei mesi. A carico delle società sono previste sanzioni pecuniarie: dieci a cento milioni per la serie A, e da cinque a cinquanta milioni per la serie B.

L'articolazione dell'operazione per i prelievi del liquido organico, ricorda quella dello scorso anno,

con una piccola differenza: dentro lo stanzino adibito al controllo dovrà entrare un giocatore, per non farlo sentire che si tratta di una confusione e sostituzione di persone. Quindi il liquido, raccolto in flaconi, verrà spedito a Roma per le analisi di laboratorio.

Quindi, dopo la partita di domenica, l'arbitro seguirà i prelievi prima procederà al sorteggio in base al quale il controllo si effettuerà o meno; in caso affermativo, resterà a sorte i nomi di tre giocatori per squadra. Tutto come negli anni scorsi.

r. p.

Oggi al Flaminio (ore 14,30) vittoria biancoazzurra?

## La Lazio contro il Messina di Mannocci

Rientrano Castelletti e Gioia, mentre fa il suo esordio romano l'ex interista Soldo

La Lazio è di scena al « Flaminio » (ore 14,30) contro il Messina dell'allenatore del bianconero Mannocci.

Rientrano Gioia e Castelletti, mentre farà il suo esordio romano l'ex interista Soldo il quale è intenzionato a ben figurare, dopo la bella prova di Palermo.

Dopo il pareggio conquistato alla fine alla Fasola di Palermo, i bianconerri sono intenzionati a risalire la corrente ottenendo contro il Messina una sonante vittoria.

Fortunato, la cui prestazione a Palermo è stata oggetto di parecchie critiche, è intenzionato a rientrare, mentre Mannocci, che riporterà la maglia n. 11 potrebbe essere una vera spina nel fianco dei ragazzi di Mannocci. Queste le formazioni:

LAZIO: Cei, Zanetti, Castelletti, Ronzon, Soldo, Gervasoni, Cucchi, Fava, Gioia, Mancuso.

MESSINA: Barocci, Bagnasco, Benetti, Bonetti, Garibaldi, Pesci, Fracassa, Gonella, Villa, Canuti, La Rosa.

Il Lavoro gioca a Padova. Se la sentenza del giudice Barbo non sarà ancora vittoria trasferita, sembra vinceranno di una lunga e dura peregrinazione della squadra armata che si concluderà soltanto il 17 marzo del 1968.

Noi siamo sperati, però, nella modifica della prima

sentenza che, in sostanza, più che costituire un atto di giustizia, intende a puro titolo di norme di atti, si tratta infatti di un vero e proprio atto alla legge fissionante che sta di fronte al Padova, ma c'è stato il « momento d'ira », e allora la previsione bisogna legarla alla speranza: che malgrado il « momento d'ira », il Lavoro riesca egualmente ad ottenere quanto aveva di certamente meritato di ottenerlo.

La giornata, nel suo complesso, non presenta incontri di « gran gala ». C'è un cartellone equilibrato, sembra uno di quei turni di transizione, fatti apposta per verificare ancora una volta la loro concordanza sotto l'aspetto morale: basta una concatenazione di episodi, di provvedimenti per determinare una amara convinzione: non sarà poi tanto facile distruggere quella concordanza. In altre parole, nel corso del campionato, un'altra sottile cordata di veleno. Non vogliamo aggiungere altro sul « caso Lavoro », se non invitare Renondi e i suoi giocatori a mantenere intatta la loro simpatia, a non trascurare ed a comportarsi da forti, vale a dire con equilibrio e coraggio, di fronte alla nuova e delicata situazione. Non ci fosse stato tutto quello che c'è stato, avremmo senz'altro pronosticato il pareggio del Lavoro sul

terreno del Padova, richiamandoci appunto alla compattazione morale con la quale vanno battagliai, abituati e alla legge fissionante che sta di fronte al Padova, ma c'è stato il « momento d'ira », e allora la previsione bisogna legarla alla speranza: che malgrado il « momento d'ira », il Lavoro riesca egualmente ad ottenere quanto aveva di certamente meritato di ottenerlo.

Il Genoa, ad esempio, avrà profittato dalla giornata di riposo, e sarà in grado di opporsi al prevedibile assalto del Pisa che deve profitare proprio di quel tutto più che di quei transiti per sostituire la sua posizione di capolista? Con tutto il rispetto per il Genoa, ma non vediamo proprio come possa sfuggire alla « carica » dei pisani che, tra l'altro, hanno da fugare quella concordanza, intesa da qualche parte per il solo fatto che domenica — e in trasferta, si badi — l'esplosivo attacco pisano non ha fatto alcun centro.

Abbastanza ostico si presenta il confronto che oppone il Foggia e il Montebelluna (Bonizzoni) sempre il 11, ma con compiti non ben definiti allo splendido Perugia. Il Foggia ha necessità di risalire la corrente, il Perugia di non perdere contatto con i primi posti per aspirare a qualche posizione più che di più, cioè, che avrebbe forse già ottenuto se Mazzetti avesse avuto l'opportunità di schierare la sua formazione più valida.

A Catania il gran « derby » siciliano, dal quale il Palermo spera di uscire vincitore, non avrà ancora una volta il suo equilibrio; a Monza la ormai spodestata ricerca della vittoria casalinga e la Reggina sembra poterla propiziare ai padroni di casa: a Novara i Barlì in cerca di gloria e di punti, a Genova i piemontesi, che si rifanno più forte del previsto: a Potenza un Verona che cerca di riscattare gli ultimi insuccessi, contro una squadra che comincia a preoccupare; in Calabria un altro « derby »: Reggina-Catanzaro. Sembra favorita la Reggina, ma non si sa se il suo avversario, il Veneto-Lecce, la squadra la cui storia sembra infine essersi riscossa: da Lecce ci giunge la notizia del malinconico abbandono di Monzeglio, ancora una volta ritenuto vittima di incomprensione: chi sa, forse Piccolo da solo potrà fare a meno di un po' di spiegazioni. Il certo tono dovrà pure darlo a questa squadra che non ha mai perso in trasferta, ma non ha ancora vinta una partita!

Michele Muro

Mentre Brundage si schiera con il governo USA

## CLAY SOLIDALE CON GLI ATLETI CHE BOICOTTERANNO I « GIOCHI »

La decisione di boicottare la squadra americana per l'Olimpiade di Città del Messico, in segno di protesta contro la discriminazione razziale in USA, presa giovedì scorso a Los Angeles all'unanimità di oltre 200 atleti e sportivi negri, ha riscosso consensi e approvazioni, suscitando comunque una viva impressione in tutti gli ambienti sportivi mondiali e soprattutto in quelli statunitensi. I due atleti appoggiati da Clay sono stati i primi atleti riusciti a Los Angeles: è stato Cassius Clay, l'indimenticabile campione del mondo dei pesi massimi che per protesta contro la sporca guerra degli americani nel Vietnam non ha esitato a sacrificare la sua brillantissima carriera — e i milioni di dollari che quella carriera gli avrebbe fruttato — giungendo a rischiare la galera (è stato infatti condannato a cinque anni e è tuttora in attesa che venga definita la sua posizione).

Cassius Clay, cominciando la decisione presa a Los Angeles, ha dichiarato: « E' un atto sacrificio rinunciare a una medaglia olimpica, ma se serve per la libertà e la conquista dell'uguaglianza da parte della nostra razza, ebbene lo sono favorevole al mille per cento ». Anche altri atleti hanno annunciato la loro adesione mentre il dottor Harry Edwards, che dirige il movimento di protesta, ha dichiarato che non solo sarà boicottata la rappresentativa USA per Città del Messico, ma « anche tutte le riunioni alle quali parteciperanno rhodesiani, sudamericani, paesi della Palestina e della Sudafrica, dove viene praticata la mano dura razziale anche in campo sportivo, arrivando a proibire ad atleti bianchi di incontrare atleti di altra razza ».

La decisione di boicottare la rappresentativa olimpica USA ha allarmato soprattutto gli ambienti politici e in particolare il clan del presidente Johnson in considerazione del fatto che la preparazione e la formazione della squadra per il Messico coincideranno con la campagna elettorale presidenziale. Così sono stati mobilitati in difesa della linea governativa atleti « manovrabili » come Ralph Boston, Rafer Johnson e il prestigioso Jesse Owens (l'uomo

che Hitler rifiutò di stringere la mano quattro volte, tante furono le medaglie conquistate da Jesse a Berlino si prega oggi al servizio dei razzisti) che non hanno trallevato il coraggio di rompere con gli ambienti sportivi americani. Allineandosi alle dichiarazioni del presidente americano del CIO, Billings, Bill Owens, Rafer Johnson, hanno dichiarato agli atleti che hanno votato la decisione di Los Angeles di « butare alle orliche una possibilità che nella vita di un atleta si presenta una volta sola ». A Ralph Boston sarebbe poi stato affidato il compito di tentare di usare della sua influenza per « convincere » alcuni fra i più forti atleti a tornare sulla propria decisione e non verrà indebolita perché non tutti gli atleti negri hanno aderito al movimento di Los Angeles.

Di una incomprensibile faziosità è stato invece il presidente americano del Comitato olimpico internazionale, il generale Avery Brundage, che, pur di non accorgersi di essere più avvicinato ai paesi razzisti in opposizione all'azione del rappresentante del nostro Comitato olimpico che in seno al CIO ha assunto una posizione di guida contro i razzisti.

Brundage commentando la decisione di Los Angeles ha parlato di « gruppo di gente mal consigliata » e ha aggiunto che « Questi giovani hanno commesso un grave errore e soprattutto fondamentale perché i Giochi olimpici sono già in corso e non è possibile cancellare quelle ogni sentimento politico, razziale, religioso, deve essere messo da parte... Pertanto a Los Angeles hanno scelto il più inadeguato dei campi di battaglia politica ».

I padroni di casa non hanno mai perso sul loro terreno — Quasi sicuramente Losi sarà in campo — Il Torino impegnato a Mantova e il Milan a Vicenza, la Juve con la Fiorentina e l'Inter con la Spal

## Bologna-Napoli:

un punto per uno?



PUGLIESE non crede nella legge degli « ex ». Che abbia ragione?

più assottigliamento al suo centrocampo dovrebbe riuscire a spingere il suo modo di gioco: in fondo tra le due squadre c'è un duello enorme di classe e la classe non è acqua no?

ATALANTA-BRESCIA. Continua la serie del Brescia? Difficile dire perché sei ex ex: i primi golosi e i secondi ormai che le rondinelle hanno inflitto tutta una serie di vittorie sull'Inter, però bisogna ricordare che la Atalanta non è stata da meno.

Roberto Frosi

Via dai capelli quel « pepe e sale » che Vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Vo! la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il kruko sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, « da esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte. Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pelle naturale.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vai di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

NON SÀ DI STRANO ma di pratico! Usate polvere ORASIV FA L'ATTIVITÀ ALLA CINTURA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

ALBERELLI NATALE con raffigurazioni a colori centimetri 80 a 160 allezze con segnalazioni Roma domenica 10 - 30 cm. Scrivere Conticelli - Tiburtino 864 - Telefono 430.152.

2) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI avverte che OGGI ESPONE A QUATTROFOGLI 31, ricordarsi numero 21, gli oggetti che saranno messi in ASTA. LUNEDI' 27. Nel Vostro interesse visitateci!!!

3) LEZIONI E COLLEGII L. 50

TESI LAUREA Ricerche e studi Istituto esegue accuratamente 475.075 - 560.348.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Roma

PREZZI GIORNALIERI VALIDI DAL 31 MARZO 1968

(individuale fino a 50)

FIAT 500/D L. 1.150

FIAT BIANCHINA 4 Posti L. 1.450

FIAT 500/2 Giardiniere L. 1.550

FIAT 500/2 Giardiniere L. 1.650

FIAT 750 (600/D) L. 2.100

FIAT 850 L. 2.100

FIAT 1100/D L. 2.500

FIAT 850 Coupé L. 2.500

FIAT 850 Fam. (3 posti) L. 2.600

FIAT 1100/D S.W. (Fam.) L. 2.650

FIAT 124 L. 2.900

FIAT 850 Spyder L. 2.750

Venezia - Lecco: Palazzo (Riposa Modena)

FIAT 1500 Lunga L. 3.200

FIAT 1600 S.W. (Fam.) L. 3.300

FIAT 1200 S.W. (Fam.) L. 3.400

Telefoni 429.942 - 429.624 - 429.819

Aeroporto Internazionale 601.521

AIR TERMINAL 470.367

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cure cicatrosante immunologiche senza operazione delle

EMORROIDI E VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni ragadi, Befiti, eczemi, ulcerose varicose

VENNESE PELLE

DISFUNZIONI GENITALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-10, 17-19, 22-23/55

del 20 maggio 1968)

Trasporti Funebri Internazionali

760.760

Soc. S.I.A.P. srl

Un osso duro i rugbisti francesi

## A Fossombrone, in una fabbrica di camicie



Le ragazze della CIA di Fossombrone, durante lo sciopero, davanti alla fabbrica

# Si somministra una volta al mese la «pillola» aziendale

I padroni hanno inventato anche questo: calendario del ciclo mensile di 800 operaie e medicina preventiva per evitare disturbi «inopportuni» - Come per le galline dei pollai modello, musica beat che fa aumentare la produttività

Umiliazioni e timori per la salute, già provata dai film esfrenanti - Il primo sciopero ha spaventato i padroni

**FOSSOMBRONE, novembre** La storia della pillola ha abbiamato appresso davanti ai cancelli della fabbrica di abbigliamento, la CIA di Fossombrone. C'era lo sciopero e sul piazzale dello stabilimento s'era creata un'atmosfera sorriscaldata, carica di tensione. Un'operaia gridava in faccia ad un grosso dirigente dell'azienda: «Intanto voi ingrandite la fabbrica. Avete fatto il capitale sulle nostre spalle. In due anni mi avete aumentato la paga di 5 lire al giorno...». Ed un'altra operaia, accalorata, a fare eco: «Invece dei soldi le pillole ci volete dare!».

Così ci siamo informati. Le pillole, da quanto abbiamato arguito, dovrebbero essere dei sedativi contro i disturbi mestruali. Non sappiamo di che tipo sono i loro effetti sull'organismo. Ci raccontano che al cune, fra le ragazze che le hanno prese, dopo si sono sentite male. Pensiamo che un controllo tecnico-sanitario sia necessario. Tuttavia, la pillola in se stessa è solo un aspetto di una condanna avvenuta alla CIA.

Accadeva che fra le circa 4000 lavoratrici operaie dello stabilimento diverse sensazioni bisogno fisico di sentirsi una volta al mese nel lavoro. Si sa che taluni malesseri e disturbi nel periodo critico mensile della donna sono un fatto fisiologico abbastanza naturale. Bisognerebbe chiedersi, però, in quale misura sullo stato di prostrazione fisica denunciato dalle ragazze influiscano anche i ritmi sostanziosi di lavoro, l'assillo di mantenere in ogni i tempi imposti dalla direzione, l'ambiente certamente non ideale di una fabbrica come questa. L'interrogativo è legittimo perché alla CIA le assenze dal lavoro per quel particolare motivo sembra abbiano assunto proporzioni patologiche, comunque non normali. Tanto è vero che la direzione aziendale evidentemente allarmata - per i suoi profitti, non per la salute delle ragazze -

ha creduto conveniente aprire un'odiosa inchiesta. Si è voluto sapere dalle ragazze la data presumibile dei loro disturbi mestruali. Non siamo stati entrambi negli uffici dell'azienda, ma è certo che essa ha avuto la possibilità di costruirsi un allucinante diagramma composto da 800 casi fisiologici, uno ogni dipendente. In questo modo l'azienda può controllare se le ragazze sono rimaste a casa per i loro malesseri mestruali e, quindi, giustificare o meno l'assenza. Nel contempo ha lanciato l'uso della pillola sedativa. Non è obbligatorio prenderla. La pressione psicologica tuttavia, è evidente: si è una ragazza capiterà di assentarsi più di una volta, si saprà che essa lo ha voluto per aver rifiutato la pillola.

L'obiettivo perseguito così cincinati dall'azienda appare evidente: non un giorno di assenza, nessun rilassamento, non un'ora di caduta del ritmo di produzione.

Abbiamo riassunto - stanzandoci di usare i termini più discreti - la nostra conversazione con le ragazze della CIA. E' stata una conversazione dolorosa. Le ragazze parlano di rifiutare di essere state trattate nella loro intimità, di essere state violate, nel loro pudore.

Per spezzare il disagio abbiamo poi parlato di musica. Cioè, di un altro dei metodi caratteristici in uso alla CIA.

Tutti i giorni dalle 11 alle 12 e poi dalle 17 alle 18, cioè nelle ore conclusive dei turni del mattino e del pomeriggio, nei reparti dello stabilimento vengono diffuse allegate note di musica leggera. Negli ore precedenti la musica distoglierebbe dal lavoro; verso la fine del turno - quando si sente la stanchezza - invece tira su di morale, un corroborante per impedire il calo della produzione.

Sono le stesse operate della CIA a ricordarci che nel pollaio industriale delle campagne circostanti lo stesso fanno le galline: trasmettono canzonette perché e scientificamente provato che con la musica dengono più uova. D'altra parte, che cosa rappresentano le operate per la CIA? Solo delle fattrici di camicie per uomo. Magari con la pillola, con la musica comunque non devono uscire un tanto al giorno. Poi vi sono altri stimolanti. Ad esempio, le multe.

«Non possiamo alzare gli occhi, non possiamo aprire bocca», se andiamo al gabinetto non ci possiamo stare più di un tanto. Non abbiamo nemmeno cinque minuti per mangiare eppure molte di noi al mattino si alzano molto presto, e ad una cert'ora, si sente il bisogno di buttar giù un boccone. Come facciamo? Ingoliamo qualcosa dentro il gabinetto.

Abbiamo vissuto questo sciopero. E' stata una ribellione per tanto tempo, represse contro le offese, le ingiustizie, i maltrattamenti patiti. Sotto il palazzo comunale le ventenni della CIA hanno cantato - sull'aria di *Bandiera Rossa* - un vecchio inno popolare: il canto delle loro madri, le filande che qui a Fossombrone erano numerose e furono all'avanguardia in imponenti battaglie contro i padroni e i fascisti. Dopo due giorni di sciopero le ragazze hanno proclamato il terzo. A questo punto l'azienda è scesa dall'olimpo: ha chiesto di trattare.

**TRADIZIONI** «Per tradizione, l'uomo arricchisce facendo soldi, la donna crede figli. (da «Gioia) **LA MOGLIE DEL SOLDATO** «Ecco in queste servite una sfida di modelli militari indossati da Laura Efrikan, moglie del soldato Gianni Morandi» (da «Annabell») **MAL COMUNE** «Signore, ci consigli. Anche la regina d'Inghilterra non treva domestiche». (da «Amica»)

Walter Montanari

Di contrapposto, come vengono retribuite le operate? Ecco la media delle paghe alla CIA: 23.25 mila lire al mese le apprendiste; 40 mila lire al mese le operate. Comunque un dato fisso e difficile stabilire: una anziana può arrivare sino alle 46 mila lire. Ma ci sono giovani sposati la mano d'opera maschile è una minoranza alla CIA - che ne prendono 35 mila e qualche operaria che non va oltre le 30 mila. Questa caotica multiformità di situazioni salariali - tuttavia, anche nei casi migliori sono sempre nel regno del sottosalario dipendenti appunto da un'azienda della *legge* aziendale della CIA. Qui non esistono qualsiasi (tagliatrici, confezionate, ecc.), ma ben sei categorie determinate all'incirca dagli anni di servizio. Le apprendiste, che nella fabbrica sono in numero abnorme, dopo tre giorni dell'assunzione sono messe «in catena» con le operate e debbono produrre ne più e ne meno quanto queste ultime.

A questo punto non va dimenticato che le «lente ed eque» retribuzioni in auge alla CIA subiscono sostanziali riduzioni causa il costo dei trasporti fra casa e stabilimento. Si tratta di tariffe che partono da un minimo di 3500 lire, salgono a 6500, poi a 9500 fino alle 12 mila lire al mese per le ragazze che provengono da centri come Peglio e S. Angelo in Vado. Facciamo il caso di una delle centinaia di apprendiste: togliamo dal suo massimo salario i soldi per il trasporto, togliamo l'importo di qualche possibilità multa («basta alzare gli occhi al cielo perché ce ne appioppino una!»); ma quale compenso percepiscono queste ragazze per il duro lavoro che fanno, lo sfruttamento che subiscono, le umiliazioni loro imposte? L'azienda dice che in passato, prima dello sciopero, aveva concesso degli «aumenti» salariali. Ecco: da 2 lire a 5 lire il giorno sulla contingenza!

Non s'era mai scioperato alla CIA. Anche per questo, soprattutto per questo, l'azienda credeva nell'immutabilità del suo potere assoluto.

«Da molto tempo - ci hanno detto le operate - fra di noi ci lamentavano e protestavamo. Ma non abbiamo mai avuto il coraggio di scendere in sciopero. Adesso ce l'abbiamo fatto. Siamo contente. Ci sentiamo diverse. Certo, non siamo più quelle di ieri, le multe.

«Non possiamo alzare gli occhi, non possiamo aprire bocca», se andiamo al gabinetto non ci possiamo stare più di un tanto. Non abbiamo nemmeno cinque minuti per mangiare eppure molte di noi al mattino si alzano molto presto, e ad una cert'ora, si sente il bisogno di buttar giù un boccone. Come facciamo? Ingoliamo qualcosa dentro il gabinetto.

Ecco qui Nilla Pizzi 1967. E ancora abbronzata (un residuo del gran sole assorbito lungo tutta l'estate, rafforzato da lunghi quattro mesi di esposizioni in tempesta), ha il viso dalla pelle compatta, quasi privo di rughe, si sente il bisogno di buttar giù un boccone. Come facciamo? Ingoliamo qualcosa dentro il gabinetto.

## Nilla Pizzi



## IL SEGRETO DI «QUELLA CERTA ETÀ»

E' semplice mantenersi giovani, dice la cantante: basta non vivere inutilmente I ragazzi la invitano a ballare - I giudizi delle ragazze non la interessano

Chi ha messo in giro la rotola che a una certa età non bisogna più dimagrire? E chi ha messo in giro la rotola che «quella certa età» arriva per chiunque?

Per Nilla Pizzi non è ancora arrivata, e, da come si sono messe le cose, potremo aspettare certi che non arriverà più. Ma la record grossa parola d'onore, che lotta per scendere ai settanta chili e stabilizzarsi. Sono passati quindici anni. La bella, raffinata e giovane signora che non sta davanti offre i complimenti all'ospite e non ne nemmeno il gesto di scaricare uno.

Ecco qui Nilla Pizzi 1967. E ancora abbronzata (un residuo del gran sole assorbito lungo tutta l'estate, rafforzato da lunghi quattro mesi di esposizioni in tempesta), ha il viso dalla pelle compatta, quasi privo di rughe, si sente il bisogno di buttar giù un boccone. Come facciamo? Ingoliamo qualcosa dentro il gabinetto.

Ecco qui Nilla Pizzi 1967. E ancora abbronzata (un residuo del gran sole assorbito lungo tutta l'estate, rafforzato da lunghi quattro mesi di esposizioni in tempesta), ha il viso dalla pelle compatta, quasi privo di rughe, si sente il bisogno di buttar giù un boccone. Come facciamo? Ingoliamo qualcosa dentro il gabinetto.

doré Ouagadougou?

No.

«Alto Volta, è la capitale dello Stato, Africa.

Racconta qualcosa di un viaggio compiuto lo scorso inverno per uno spettacolo tenuto in quel lontano Paese. E' difficile la descrizione che fa di certe situazioni fatti, personaggi, è assolutamente originale. Un racconto che bisogna seguire con attenzione. Continuamente incontrano cantanti che arrivano da Kyoto o da Tahiti o da Città del Capo, e che cantano in quella lingua, per solito la storia del connazionale che una sera (lassù o laggiù, c'è sempre un tipo come questo domenica) portò tutti a casa sua e cucinò gli spaghetti. Ma la Pizzi è diversa. Non si può dire che la Pizzi sia una cantante, è una cantante che riconosce, per solito la storia del connazionale che una sera (lassù o laggiù, c'è sempre un tipo come questo domenica) portò tutti a casa sua e cucinò gli spaghetti.

«Come viene, addesso, lei?

«Ho sempre qualcosa da fare. Non conosco la noia. E poi, spesso, rado a cantare.

«Dove?

«Ortigara. A Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe utilizzarla di più?

«Senza dubbio. Il mio pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV dovrebbe dire che la Pizzi è una cantante per i bambini, dell'altra televisione per i bambini, i ragazzi, i quali ragazzi poi - come tutti sanno - la televisione non la rendono neanche.

«Quale atteggiamento hanno i giornalisti verso lei?

«Dico dirlo? Mi rivolgo

te l'unica cosa che conta per me: se mi irritano a ballare. Non fanno mestiere dello stupore che provano vedendo come nascono belle oltrettanto belle, e ne sono fermamente persuasi, credo - io ho raggiunto e superato.

«Ortigara, a Montecatini, per esempio, ho fatto diversi recital nel corso dell'estate. All'ultimo la direzione del *Gambinius*, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biglietti nuovi per il gran numero di gente intervenuta. E' eravamo già al 6 di ottobre.

«Ritene che la TV dovrebbe util

# Partigiana jugoslava



SPALATO — Claudine Auger (nella foto) è da qualche giorno a Spalato per interpretare, sotto la direzione del regista Alexandre Astruc, « Flammes sur l'Adriatique ». Il film è centrato su uno dei primi episodi della guerra partigiana contro i tedeschi nel 1941

Sono arrivati in Italia su disco

## Gli ultimi canti di Teodorakis libero

Sono stati registrati nella clandestinità direttamente dal musicista e da un suo collaboratore

E' con emozione che ci si appresta all'ascolto di questo disco, edito dal « Comitato per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco » e che reca incisi i tre brani di Mikis Teodorakis, usciti clandestinamente dalla Grecia qualche mese fa, proprio nei giorni in cui l'esponente comunista veniva arrestato e imprigionato. Il nastro con le tre canzoni (il cui testo fu pubblicato già dal nostro giornale) incise su un registratore giocattolo, viaggiò per l'Europa, giunse clandestinamente a Parigi e da qui a Roma, dove fu fatto ascoltare nel corso di una manifestazione di solidarietà con l'antifascismoellenico. Ora un 45 giri, intitolato « Il grido della Grecia antifascista nelle parole, nella musica e nella voce di Teodorakis » (in vendita sia presso il Comitato, sia presso la Libreria Rinascita di Roma), ci restituisce questi eccezionali documenti, nella traduzione simultanea di Dario Fo, che ritroviamo come sempre puntuale all'appuntamento con l'appuntamento.

Dicevamo che è impossibile ascoltare queste tre canzoni senza farsi cogliere dall'emozione. Certo, non si troveranno qui il nitore dei timbri musicali, la purezza dei suoni, il rigore delle partiture di Teodorakis, per il fatto stesso che queste canzoni sono state realizzate alla buona, nella stanza di un appartamento, con l'ausilio ritmico di un tavolo e quello armistizio di un secondo voce. Eppure — pur immaginando quali soluzioni strumentali Teodorakis avrebbe dato, se ne avesse avuta la possibilità —, ai tre brani — è proprio da questa povertà esecutiva che scaturisce la forza delle tre canzoni. Si potrebbe dire che questa povertà costituisce un documento diretto, vero, reale e quindi come tale violento, comunicante; e al tempo stesso ci riporta alle radici della musica greca, a quelle radici che sono la componente prima dell'opera di Teodorakis. E' come ascoltare due prigionieri (e tali erano, sia pure tra mura amiche Teodorakis e il suo compagno) che cantano accompagnandosi con pochi e rudimentali strumenti. E' il restituire la canzone — come mezzo di lotta — ai suoi veri significati: quelli di una comunicazione diretta, non mediata, con i mezzi del suo tempo soltanto apparentemente impotente, poiché la sua mente, la sua intelligenza, la sua coscienza, la sua violenza anche continuano a funzionare, ad elaborare, ad andare avanti.

Qui Teodorakis ci dice anche della sua consapevolezza che nella gravità del momento sono necessarie parole semplici, immediate: ogni frase, una parola d'ordine. Perché la canzone viaggi, si faccia portatrice di una indicazione politica precisa: « Libertà o morte... ». Dittatori, fascisti, americani del Texas, la Grecia ha le montagne e le montagne scenderanno verso il mare e vi anneriscono. Quindi si può ben dire che i budapestini hanno fatto una accoglienza triunfale al nostro autore e, ovviamente, al nostro Teatro. Speriamo sia così anche in Sicilia dove giungeremo al completo carichi di entusiasmo e passione».

Carlo Benedetti

Qui sulle assi del tavolo. E ancora: « Di nascosto si parlano le montagne, di nascosto si parlano gli uomini, sottovoce si intendono quelli che non vogliono dormire: di giorno camminano, di notte cantano. Il mio grido è la Resistenza, io chiamo i vecchi partigiani, chiamo i ragazzi del mese di maggio, chiamo quelli che lavorano: insieme spazzeremo via i Patakos... ». Il grido di Teodorakis forse non è ancora arrivato ai ragazzi del mese di maggio. Ma è arrivato fino a noi, perché sia almeno raccolto dai ragazzi del mese d'aprile. Dall'aprile '45. E del luglio '60.

I. s.

Una nuova compagnia è nata a Roma

## Per il Teatro Contemporaneo niente mode del momento

Un programma attuale e moderno, il cui obiettivo è l'analisi ironica e grottesca dei vizi della nostra società

Sta per iniziare la sua attività la Roma Compagnia del Teatro Contemporaneo che svolgerà la sua prima esecuzione stagionale, all'Arlecchino, un programma attuale e moderno, senza concessioni alle mode del momento, il cui obiettivo è la analisi ironica e grottesca dei vizi della società contemporanea, visti allo specchio fornito della parodia e della satira di costume — così ci è stato assicurato nel corso di una

conferenza stampa che ha avuto luogo l'altra sera nel « foyer » del piccolo teatro. Con il primo attore, René Obaldia, in scena martedì 28 « Il Ballo », due atti unici di René Obaldia « L'aria del largo » e « Il Generale Sconosciuto » per la regia di Vilda Ciurlo — la C.T.C. intende contribuire alla divulgazione del teatro di Obaldia, un autore francese, un po' pericoloso, un po' curioso. Italo (si ricorda, comunque, la non molto felice commedia *« Re-ster. Del resto tra i rami del sassofrasso»*, ma che una certa critica d'oltrepaese ha già collocato accanto ai « classici moderni », come i Tardieu, i Duibill, gli foceosi e gli Audiberti).

Qualcuno degli autori del « Teatrotola », il secondo spettacolo, figura nel « Can-Can degli italiani » di Cobelli, già rappresentato all'Arlecchino, « Teatrotola » è un collage di testi (tra i quali un'eccezionale « Il Malinteso » di Albert Camus, anche se Pasolini — come ci ha confidato — preferirebbe presentare un testo dell'autore d'avanguardia inglese David Campton). Fanno parte della Compagnia gli attori Tino Scotti, Grazia Aletti, Franco Bazzica, Attilio Donà, Vincenzo Pecoraro, Bruno Galvan, Maria Mantovani, Maria Pia Nardini e Sandro Pellegrini.

F. a.

Un castello (di cartapesta) in Serbia per Lancaster

NOV. SAD (Serbia), 25. A Petrovaradin, una località della Serbia, si sta terminando la « costruzione » di un castello e di un intero paese, berga, quello di Saint Claude. In questo scenario di legno e cartapesta si girerà il film « I guerrieri del castello », che avrà anche protagonisti maschili: un attore americano Burt Lancaster, che arriverà sul set quando prima. Le riprese cominceranno, però, quando cadrà la prima neve.

## Una significativa tournée Pirandello in Sicilia recitato in ungherese

Il Teatro Nazionale di Budapest presenterà dal 3 dicembre in alcune città dell'Isola il « Berretto a sonagli »

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 25. Ultimi preparativi a Budapest per la partenza del Teatro Nazionale che, come è noto, si recherà in Sicilia dal 3 al 10 dicembre in occasione delle celebrazioni pirandelliane. Nel corso di un incontro avuto con il direttore tecnico del « Nemzeti Színház » ci è stato confermato l'itinerario siciliano nel corso del quale verrà presentato il Berretto a sonagli: Palermo, con due recite, e poi Catania, Caltanissetta, Siracusa, Messina e Agrigento.

Per quanto riguarda la scenografia e la regia tutti gli ostacoli sono stati superati. Per la lingua, invece, vi è stato un certo dibattito tra direzione e attori. In un primo momento si era pensato di recitare in italiano. Poi, considerate le notevoli difficoltà, era stata esaminata la possibilità di eseguire solo alcune battute in dialetto siciliano. Infine è prevalsa la tesi che Pirandello dovesse essere re-

citato in ungherese, così come lo hanno studiato, conosciuto e imparato gli attori del Teatro Nazionale.

E la scelta è stata, certamente, la più giusta. Ce ne ha dato conferma anche Katalin Berek, una delle migliori attrici della nuova generazione ungherese, che prenderà parte alla tournée siciliana. Con lei abbiamo parlato durante le prove del King Lear che a giorni verrà presentato a Budapest.

« Pirandello, così come lo conosciamo noi attori ungheresi — dice Katalin Berek — è un autore difficile, ma nel stesso tempo appassionante. Ed è per questo che in Sicilia vogliamo portarlo come lo abbiamo compreso. Non sarà facile ma è una prova significativa per tutti noi. Per me, poi, venire in Italia, nella patria di Pirandello, costituisce un motivo di interesse particolare. Anche per il fatto che la Sicilia è un mondo vero e proprio che, sono certa, saprà comprendere e apprezzare la nostra interpretazione del Berretto a sonagli ».

« In Ungheria — prosegue Katalin Berek — Pirandello comincia ora a incontrare un notevole successo. L'anno scorso a Budapest abbiamo fatto settantamila repliche dell'Uomo, la bestia, la virtù. Quindi si può ben dire che i budapestini hanno fatto una accoglienza triunfale al nostro autore e, ovviamente, al nostro Teatro. Speriamo sia così anche in Sicilia dove giungeremo al completo carichi di entusiasmo e passione ».

Carlo Benedetti

Mason interpreta Cechov



LONDRA — James Mason (nella foto) sarà il protagonista, accanto a Simone Signoret e a David Warner, del film « Il gabbiano », tratto dall'omonima celebre commedia di Cechov. La regia sarà di Sidney Lumet

## le prime

Musica

Tre operine alla Cometa

L'Associazione per la stagione d'autunno al Teatro della Cometa (concerti, e spettacoli (teatro da camera) che vogliono idealmente riallacciarsi alla tradizione degli Intermezzi del Pergola) è di nuovo in moto, con nuovi modi di far musica nuova, senza abbandonare l'antica. Si realizza, poi, un atteggiamento culturale già in voga negli anni quaranta tendente, saltando il secolo intermedio, a legare il Settecento e il Novecento. Allo stesso tempo, si creano nuovi spettacoli, come ad esempio il « Berretto a sonagli » di ungherese, realizzato in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Pergolesi, richiama sempre

La serva padrona e La contadina astuta è infatti un'ennesima variazione sul tema della donna che ritiene di farsi sposare dal padrone che, per non invogliarla, ma riteneva di pagare assai meno, la tenne in trama musicale raggiungente qualche più languida sensibilità (l'innamorato vorrebbe essere il vento e gli andrebbe bene se l'amata fosse una luna), e la donna, che, per il contrario, ha un'idea più brillante e più audace di quella del padrone.

La regia di Vera Bertinetto sfruttando i lievi, ma non troppo, contrasti di età e di genere, ha un'idea più brillante e più audace di quella del padrone.

« Berretto a sonagli » è una musicista composta di una musica di presa immediata per quanto solitamente elaborata. Rinnovati applausi a Flio Battaglia, Laura Carbone e Antonietta Forzani, preziosi in tutte e tre le opere. Si replica stasera e il 29 novembre.

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Pergolesi, richiama sempre

La serva padrona e La contadina astuta è infatti un'ennesima variazione sul tema della donna che ritiene di farsi sposare dal padrone che, per non invogliarla, ma riteneva di pagare assai meno, la tenne in trama musicale raggiungente qualche più languida sensibilità (l'innamorato vorrebbe essere il vento e gli andrebbe bene se l'amata fosse una luna), e la donna, che, per il contrario, ha un'idea più brillante e più audace di quella del padrone.

La regia di Vera Bertinetto sfruttando i lievi, ma non troppo, contrasti di età e di genere, ha un'idea più brillante e più audace di quella del padrone.

« Berretto a sonagli » è una musicista composta di una musica di presa immediata per quanto solitamente elaborata. Rinnovati applausi a Flio Battaglia, Laura Carbone e Antonietta Forzani, preziosi in tutte e tre le opere. Si replica stasera e il 29 novembre.

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantatafola Una notte in paradiso (una fuga di quelle rispolerate a suo tempo da Italo Calvino) — un breve soggiorno nell'aldilà — e poi, per 30 anni, gustosamente realizzata in palesemente, ma soprattutto delineata con freschezza dalla musica (due pianoforti e percussione), frizzante in una girandola di trovate, ritmiche e melodie, come quelle che, per esempio, il « Guechi » (Mortari, Poulen, Chally, ecc.).

Così



## Taccuino di Ennio Elena

C'era una volta la figlia del re...

C'era una volta un giovane povero ma bello, un giovane fusto adatto al gusto di un certo cinema che non voleva più far pensare ma solo far baciare cuore con amore, senza problemi ma solo patemi, senza sfruttati né pensionati ma solo innamorati che con alterna fortuna sopravvivono estatici al chiaro di luna, Giuliette abbronzate su auto truccate pagate a rate, Romeo che sognano un mondo di vizi e s'accontentano di due locali più servizi, poveri ma belli alle nuove frontiere di un amore fugace per una bella straniera che ritornano poi, tra sorrisi e canzoni, alle puppe dei rioni, un bacio rubato è un felice peccato che viene riparato col matrimonio indissolubile e s'aggiusta ogni cosa col bianco vestito della sposa, un mondo con rose e spine o, soprattutto, con un lieto fine.

che fa sognare l'amore eterno e scordare il governo. Il giovane fusto della Garibella credeva sul serio alla favola bella del giovane pastore che consolava il cuore della figlia del re, un ragazzo poco coraggioso che regnava solo a maggio dato che il popolo, che ne fece le spese, lo mandò quel paese. Come attore il giovane fusto era mezzo fallito ma non è che il succoso, come re, fosse meglio riuscito: dopo tante battaglie con le sottane nell'ora più amara fuggì a Pescara. Non così regnò il Benpensante, altrimenti al pensiero di Tito leste con un po' di tatto. Non disponendo di maghi e di fate diede armi alle carte bollate e disse: «La principessa è pazza, tradisce la sua razza a mettersi con uno che non è nessuno. Un suo antenato fece l'amore con la bella Rosina che era una serva ma come moglie era una riserva,

## epigrammi

## CONSIGLIO

Non mettere fiori all'occhiello ma idee nel cervello.

## LA PROPOSTA

Mettete dei fiori nel vostri cannoni e aggiungete qualcosa alle nostre pensioni.

## OMICIDIO

Corrono i giorni monotoni, uguali invece del tempo ammazzi gli ideali.

## LA PENSIONE AI REDUCI DEL '15-'18

Sul sacro Piave, insieme all'invasione, si fermò la pratica della pensione.

## IN AUMENTO IL BANDITISMO

Col tempo e con la paglia maturano i ricchi e la canaglia.

## 100 parole un fatto

Era meglio  
12 anni fa

Niente bandiere ai balconi e niente commemorazioni pubbliche. Perfino i ministri d.c. così attenti a cogliere al volo ogni celebrazione, se ne sono dimenticati. Tuttavia oggi è una giornata storica. E se quasi nessuno se n'è accorto, la colpa è dell'inattitudine umana. Cos'è? Ma è il 26 novembre, perbacco! E giusto il 26 novembre di dodici anni fa debuttavano sul video «Lascia o raddoppia?» e l'infernale Mike Bongiorno.

Adesso, lo so, tutti fanno finta di niente. Magari fate anche spaltucci e tirate via dicendo: «Ed io che credevo chissà che!» Ma, caro! Dicono anche a me che quella trasmissione televisiva, ci stiamo accapigliati e spolti a famiglie compate. Abbiamo discusso perfino sui controllaggi mentre i quotidiani facevano a gara a chi pubblicava il più fedele resoconto stenografico. Per mesi è sembrato che, senza il Bon giorno, non avremmo avuto una sera, la vita sarebbe stata almeno un po' più triste. Dodici anni fa.

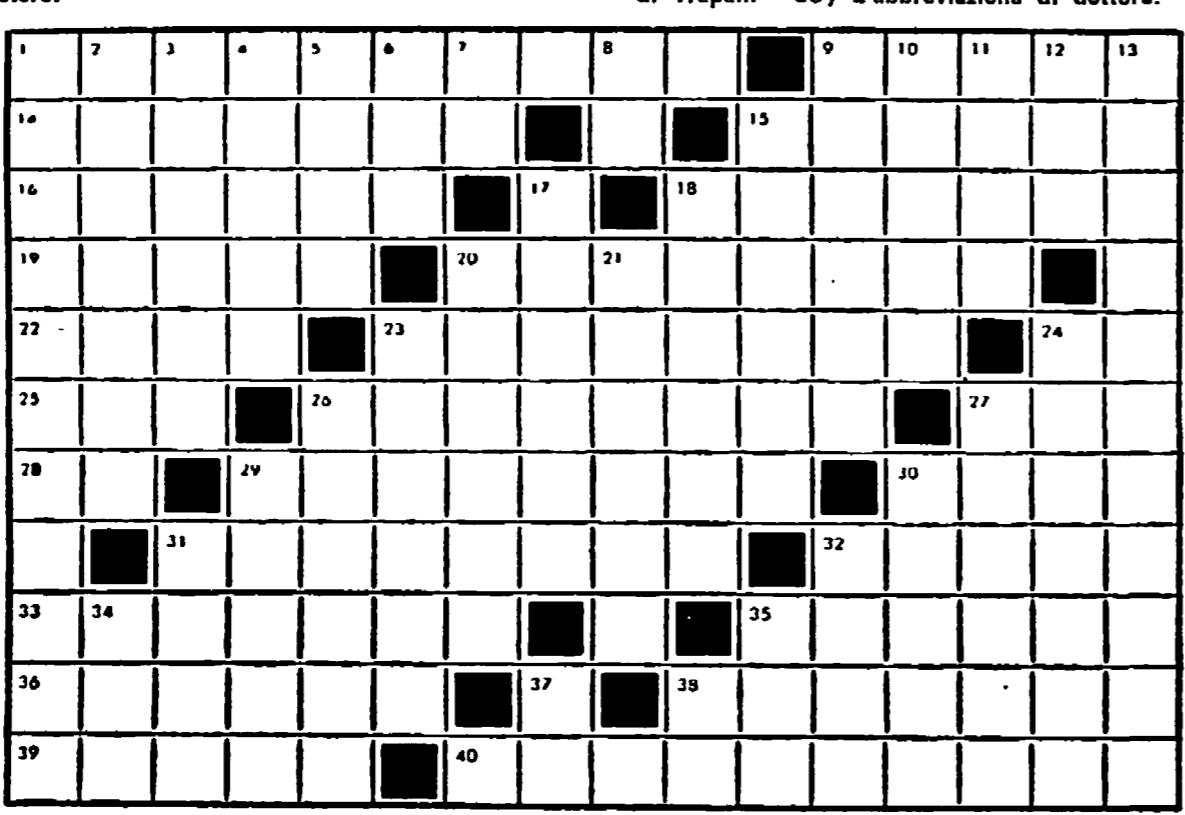
Ma questa, dite, è roba della preistoria televisiva. Vuoi fare un confronto — sostenevi — con il progresso che abbiamo realizzato in questi anni? Davvero! Chi potrebbe più interessarsi, oggi, al signore chiuso in una cabina di vetro che suda e trema temendo di non essere più in tempo a salire a bordo alla battaglia di Waterloo? Oggi, grazie a Dio (e al centro-sinistra), abbiamo ben altro telespettore. Senza colore, è vero, perché siamo poveretti, ma in compenso, con un telegiornale che fa faville ed i varieta musicali più invitanti di quelli della RAI-TV, naturalmente. L'antè è vero che adesso al sabato sera — invece che al giovedì — abbiamo... oh, già! Abbiamo «Partissima»!

Ripensateci bene. E' una ragione di più per celebrare, oggi, perfino Mike Bongiorno.

Farfarelo

## cruciverba

**ORIZZONTALI:** 1) Vendono dolci che si sciogliono in bocca - 9) Lago della Svezia - 14) Mancanza di umidità - 15) Si affronta in guerra - 16) Nome di donna - 18) Un tipo di missile USA - 19) Nome d'uomo - 20) Essere dunque - 22) Burrini per gli amici - 23) Avere residenza, abitare - 24) Particella che vale vi - 25) Le piante che comprendono il giglio - 26) La condizione di chi è arretrato nei pagamenti - 27) Son pari in America - 28) Particella negativa - 29) Compreso entro precisi confini - 30) Si girai - 31) Non andare via - 32) Si comprano al bar - 33) Ricambiato negli affetti - 35) Il John della musica leggera - 36) Mandare su - 38) Frutti esotici - 39) Lo sono le sostanze che resistono all'azione del fuoco - 40) Sala di ospedale che odora di etere.



## SOLUZIONE

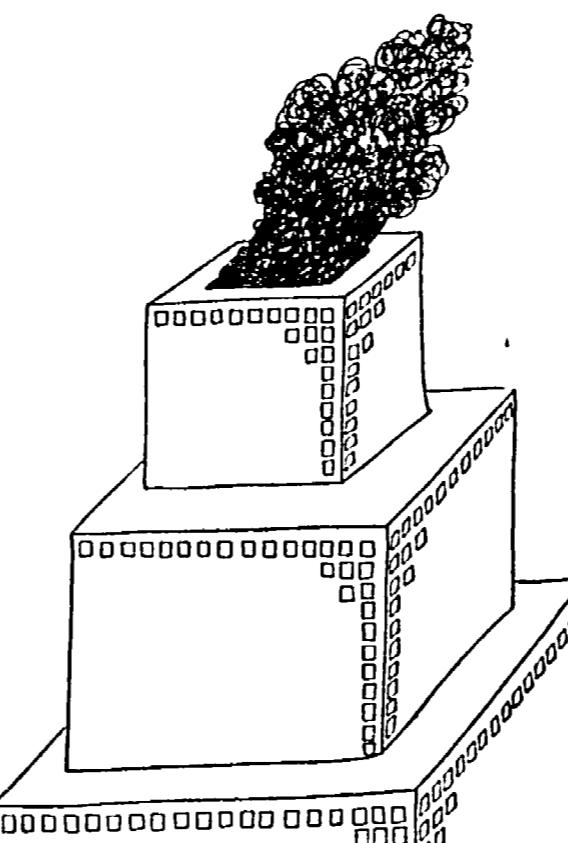
**VERTICALI:** 1) Ufficio e residenza dell'autorità marittima - 2) Segue il vomere - 3) Manuelli per poesetti - 4) Nome di donna - 5) La Sandroccia nazionale - 6) Segreto militare - 7) L'articolo in parola - 8) Sigle di Asti - 9) Località in provincia di Rovigo - 10) Dar prova di affatto - 11) Monete... sonanti - 12) Pastore siciliano figlio di Fauno - 13) Tavola calda - 15) Visto tra la folla - 17) Asai lontane - 18) Bisoltura di ferro - 20) Vi traguardo il cacciator prima di far fuoco - 21) Si sgranano in chiesa - 23) Rese manuete - 24) Depressioni intorno alla bocca dei vulcani - 26) Imitare con gesti - 27) Signore inglese - 28) Assottigliar il ferro - 30) Puro d'anima e di corpo - 31) Se al suolo vale abbattuti - 32) Percival, il famoso chirurgo inglese del 18° secolo - 34) L'abbreviazione di ispettore - 35) Un noto Di Bruno - 37) Sigla di Trapani - 38) L'abbreviazione di dottore.



## L'ISTRUTTORE

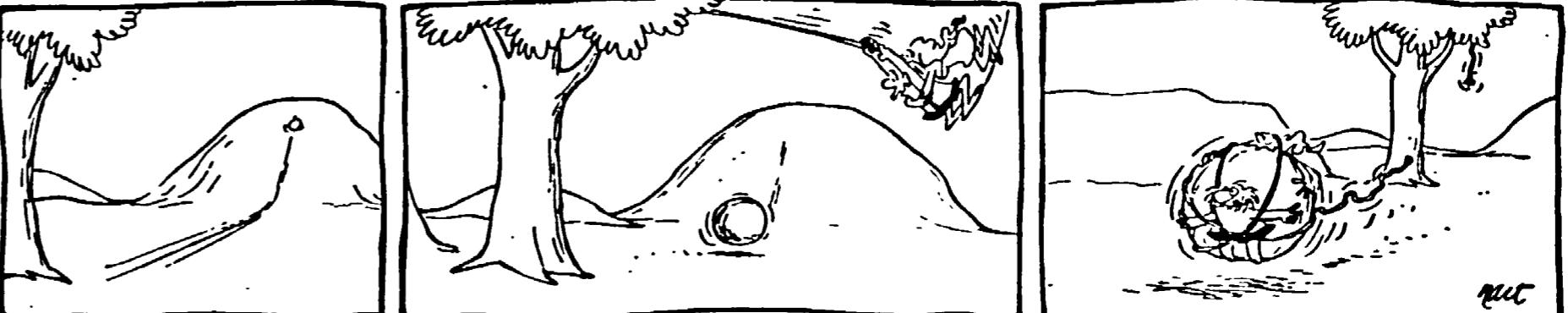
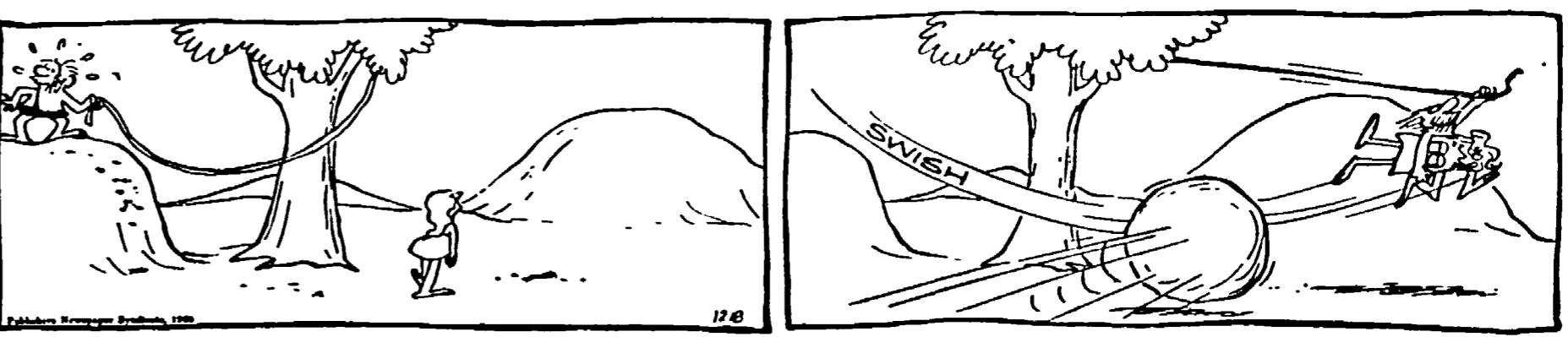
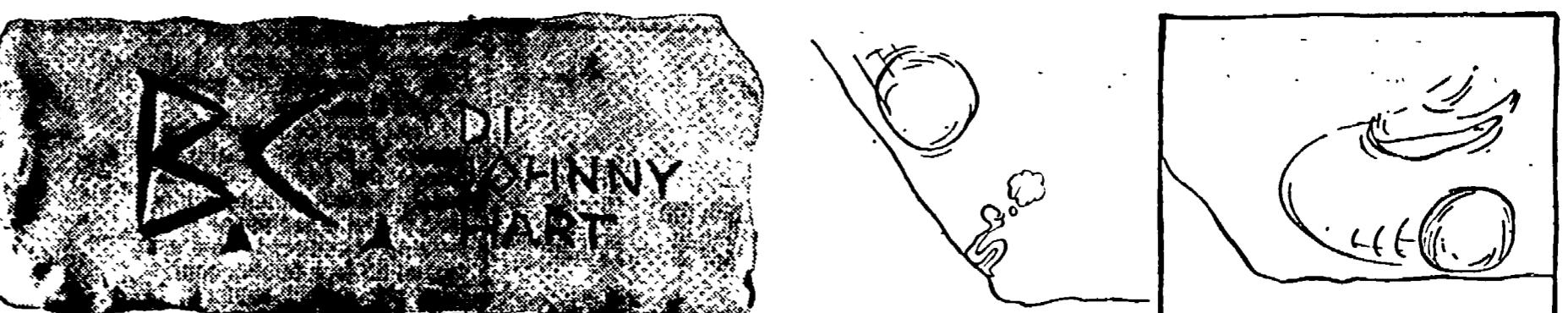


## ANTISMOG



di Ivan Steiger

## ventisette di Giancarlo Buonfino



MI HA FATTO RIDERE LA LISA, LA RAGIONIERA, CHE SILAMENTAVA DI ESSERSI STOCCATA UNA GAMBA CADENDO DALLE SCALE...

TROVO QUINDI GIUSTA LA PROIBIZIONE DELL'USO DELL'ASCENSORE AI DIPENDENTI, CHE, USANDO LE SCALE, SI DIMOSTRANO SAGGI, MORALI, SPORTIVI, PRUDENTI E FORTI!

PRIMO: LE SCALE NON SI GUASTANO MAI!

SECONDO: DOPO UNA GIORNATA DI SCRIVANIA IL MOVIMENTO È INDISPENSABILE!

TERZO: SI EVITANO PERICOLOSE E IMMORALI PROMISCUITÀ NON SI RIMANE TRA I DUE SESSI!

QUARTO: NON INTENDO LEGARE LA MIA VITA A UN FILO, ANCHE SE D'ACCIAIO!

QUINTO: ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

ALLE DONNE MANCA LA LOGICA: SE FOSSE CADUTA CON L'ASCENSORE?!?

?!?

## Settimana nel mondo

## L'ONU e Israele

Con sei mesi di ritardo, il Consiglio di sicurezza della ONU ha finalmente trovato la maggioranza, anzi l'unanimità, necessaria per dichiarare laMLE al rispetto degli impegni della Carta che vietano l'acquisizione attraverso la guerra di territori altrui e per sollecitare, conseguentemente, il ritiro delle truppe dai paesi arabi invasi. In questo senso si pronuncia esplicitamente la risoluzione britannica approvata mercoledì. E' qualcosa che le Nazioni Unite dovevano, prima ancora che agli arabi, a se stesse, dopo una inadempienza ulteriormente deteriorata il loro crisi.

Il testo approvato è, da questo punto di vista, positivo. Ma esso reca anche, come era del resto da aspettarsi, i segni di tormentosi dosaggi, che sono andati a tutto danno della chiarezza e dell'efficacia delle disposizioni. E' così che la sconsigliazione dell'annessionismo e la richiesta di liquidare le tracce dell'aggressione sono enunciati soltanto in termini di «principio», e che accanto ad esso sono indicati, negli stessi termini e in modo acraticamente generico, quelli che dovrebbero ovviamente essere i punti di arrivo di un accordo tra Israele e gli Stati arabi sui temi di fondo della loro ventennale contesa: fine dello stato di guerra e riconoscimento dei diritti di tutti gli Stati, libertà di navigazione, «giusta soluzione» per i profughi palestinesi. Quanto basta perché Israele interpreti la seconda parte (o, per meglio dire, ciò che gli interessa della seconda parte) come condizione indispensabile per adempiere la prima, ed eluda una volta di più la richiesta di restituire il mistero di volerlo ricondurre a quello di semplice strumento della «trattativa di-

e. p.

ai termini della risoluzione, lo svedese Gunnar Jarring, ambasciatore svedese a Mosca, al rechierà nel Medio Oriente come rappresentante di U Thant, per a favore un accordo. E' fin troppo facile prevedere che la sua missione sarà ardua. La premessa indispensabile di un successo reale, con il ritiro israeliano, inadempita, il mandato stesso è definito in modo approssimativo. E a Tel Aviv non si fa mistero di volerlo ricondurre a quello di semplice strumento della «trattativa di-

e. p.

## Il processo contro i 41 antifascisti

## Ansiosa attesa per la sentenza di Salonicco

Nel desolato e freddo capannone gli imputati danno con la loro serena fermezza un commovente esempio di dignità umana

## Dal nostro inviato

SALONICO, 25. Seconda giornata delle arringhe al processo contro i quarantuno antifascisti di Salonicco. La sentenza può giungere questa sera ad ora molto tardi o addirittura lunedì prossimo. Il colonnello Karapanos che presiede la Corte

## Una intervista del segretario del PC greco

MOSCA, 25.

Kostas Koliannis, primo segretario del CC del partito comunista greco, ha dichiarato in una intervista alla TASS — la più fondamentale del partito comunista e del fronte patriottico — quello di contribuire alla unità di tutte le forze che sono contro la dittatura, per rovesciare la giunta militare e stabilire una autentica democrazia che apra la strada ad una vera rinascita della Grecia.

«Per raggiungere questo scopo — ha dichiarato Koliannis al corrispondente della Tass — il PCG non esclude in anticipo nessuna forma di lotta e ritiene che in conformità con le condizioni esistenti si debano utilizzare tutti i mezzi possibili, dai più semplici a quelli più decisivi».

Kostas Koliannis ha sottolineato la funzione del fronte patriottico, organizzato dopo il colpo fascista da militanti delle forze di sinistra e del centro, nonché del fronte operaio contro la dittatura.

Kostas Koliannis ha constatato che nei sette mesi trascorsi dal giorno in cui in Grecia è stata instaurata la dittatura fascista, la giunta non solo non ha saputo rafforzare la propria posizione, ma si è impantanata sempre più in contraddizioni.

Il dirigente del Partito comunista greco ha assunto che le forze patriottiche ricorrono a solleciti, cercando di far credere che il re Costantino non approvi tutti gli atti della giunta. Lo stesso re ha firmato e continua a firmare i decreti che ammazzano le libertà del suo popolo.

Koliannis ha invitato tutti i difensori della pace e della democrazia alla vigilanza. E' proprio adesso che si deve agire con maggiore decisione.

## Depone a Copenaghen l'americano Duncan

## «Siamo noi i responsabili della tortura nel Vietnam»

Telegrammi di Sartre a Rusk, a Fulbright e a U Thant — Un esponente socialista francese riferisce sulla situazione nelle regioni liberate dal FNL

## Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 25.

Tutta la stampa scandinava ha continuato a dare grande rilievo alle deposizioni volontarie rese dai tre testimoni americani al Tribunale Russell.

## Nuovo vertice dei paesi arabi in dicembre nel Marocco?

ALGERI, 25. Il governo marocchino si è dichiarato d'accordo con Nas er che ha proposto di tenere un nuovo vertice arabo, dopo quello tenuto a Khartum nel settembre scorso, e ha invitato i capi di Stati arabi a riunirsi il 20 dicembre. Nas er ha invitato a Copenaghen un corrispondente mantenendo su quanto sta accadendo un quasi totale silenzio.

Come ho già avuto occasione di scrivere, la presenza dei testi americani alla seconda sessione del Tribunale Russell è destinata ad assumere proporzioni politiche rilevanti.

Stamane, in apertura di seduta, il presidente effettivo, Vladimir Dodier, ha dato lettura dei telegrammi inviati a nome del Tribunale Russell da Jean Paul Sartre, rispettivamente al segretario di Stato americano, Dean Rusk, per rinnovargli l'invito a Copenaghen rappresentanti ufficiali per prenderci la parola a proposito dei fatti gravissimi denunciati e documentati dai testi americani; al senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri del Senato americano, per mettere a sua disposizione gli stenogrammi integrali delle deposizioni dei testi americani; a U Thant per invocare un suo intervento immediato in sede di Nazioni Unite sulla specifica questione delle torture e degli assassinii, vale a dire della sistematica violazione delle convenzioni internazionali, che la deposizione dei testi americani ha sottoposto al giudizio responsabile del governo di tutto il mondo.

I testi americani hanno continuato a rispondere alle domande dei membri del Tribunale Russell durante la giornata di ieri e per buona parte della seduta odierna. Le precisazioni da loro fornite, soprattutto per quanto riguarda la non casualità del trattamento illegale e inumano riservato ai prigionieri di guerra e alle popolazioni civili del Vietnam del sud, nel quadro della cosiddetta divisione dei compiti fra le forze americane ed esercito fantoccio, sono risultate sempre più schiaccianti.

Alla domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La televisione danese ha dedicato all'avvenimento una lunga cronaca del telegiornale di ieri sera. *Le Monde*, il più autorevole quotidiano d'informazioni di Parigi, ha dato alla notizia gli onori di un ampio resoconto del suo inviato speciale a Copenaghen. *Le Herald Tribune* ha pubblicato per esteso la testimonianza del più giovane degli ex-soldati americani mobilitati nel Vietnam, il ventitreenne Peter Martinson, ben cogliendo il valore politico dell'avvenimento. E' davvero desolante e doloroso significativo dover constatare che, salvo l'Unità, nessun quotidiano italiano, e tanto meno la RAI-TV, ha invitato a Copenaghen un corrispondente mantenendo su quanto sta accadendo un quasi totale silenzio.

Come ho già avuto occasione di scrivere, la presenza dei testi americani alla seconda sessione del Tribunale Russell è destinata ad assumere proporzioni politiche rilevanti.

Stamane, in apertura di seduta, il presidente effettivo, Vladimir Dodier, ha dato lettura dei telegrammi inviati a nome del Tribunale Russell da Jean Paul Sartre, rispettivamente al segretario di Stato americano, Dean Rusk, per rinnovargli l'invito a Copenaghen rappresentanti ufficiali per prenderci la parola a proposito dei fatti gravissimi denunciati e documentati dai testi americani; al senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri del Senato americano, per mettere a sua disposizione gli stenogrammi integrali delle deposizioni dei testi americani; a U Thant per invocare un suo intervento immediato in sede di Nazioni Unite sulla specifica questione delle torture e degli assassinii, vale a dire della sistematica violazione delle convenzioni internazionali, che la deposizione dei testi americani ha sottoposto al giudizio responsabile del governo di tutto il mondo.

I testi americani hanno continuato a rispondere alle domande dei membri del Tribunale Russell durante la giornata di ieri e per buona parte della seduta odierna. Le precisazioni da loro fornite, soprattutto per quanto riguarda la non casualità del trattamento illegale e inumano riservato ai prigionieri di guerra e alle popolazioni civili del Vietnam del sud, nel quadro della cosiddetta divisione dei compiti fra le forze americane ed esercito fantoccio, sono risultate sempre più schiaccianti.

Alla domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi di deportazione. Qualcuno è ancora libero, ma ormai non può più esercitare.

Giuseppe Conato

La domanda riuscita rivolta dal presidente effettivo, Vladimir Dodier, al testo Donald W. Duncan: «A chi spetta la responsabilità dei delitti commessi durante gli interrogatori dei prigionieri e del trattamento riservato ai reduci nei carceri e nei campi di concentramento: ai sud-vietnamiti o agli americani?», la risposta è stata: «Agli americani».

Nella conferenza stampa seguente alle deposizioni dei testi Peter Martinson ha posto la seguente domanda: «A base della sua personale esperienza di soldato che cosa pensa delle prospettive della guerra nel Vietnam? Gli Stati Uniti sono in grado di riportare una vittoria militare definitiva?» La risposta è stata la seguente: «No, a meno di sterminare tutti i vietnamiti, nessuno escluso i francesi».

I difensori, mi viene spiegato, provengono tutti da posizioni politiche di centro o di destra. Gli avvocati di Salonicco non sono più qui: sono nei campi

Migliaia di giovani hanno condannato l'aggressione USA al Vietnam

## Attraverso l'Umbria con la marcia della pace



La marcia mentre si avvicina alle porte di Terni



Don Barbieri mentre parla a Terni



La folla in piazza della Repubblica durante la manifestazione

Per una settimana il popolo dell'Umbria ha manifestato per la pace. A Terni, dove nel dramma di giovani, di ogni fede religiosa, di ideologie diverse, appartenenti a formazioni politiche dissimili, dal sacerdote al comunista, si è rinnovato per le strade dell'Umbria con migliaia di operai e di contadini. Si è marciato da domenica fino a venerdì quando la marcia è giunta a Montone, dove un incontro i contadini del Cossiglionese, col loro sindaci, col presidente della Provincia di Perugia Rasinelli, col nel trallo suggestivo ed incantevole verso Perugia.

Poi si è rinnovata la marcia Perugia-Assisi, il percorso sul quale si è svolta la prima marcia della pace in Italia. Da Assisi a Perugia una tappa con al centro un fatto inedito: Fratello Carlo Carretto, l'ex presidente di Azione cattolica, aveva infatti dato in piazza la sua adesione alla marcia, portando — come egli ha detto — la voce di San Francesco e di Papa Giovanni, contro Johnson, il padrone che aggressiva.

Da Foligno, dove aveva parlato il sindaco Brinaldi, a Spoleto. Poi la tappa per Terni. La città operaia, la città colpita dalla furia della guerra, ha accolto con calore e affetto la marcia. Ad accoglierla c'erano il sindaco Ottaviani, con la Giunta, i consiglieri del PsiU e del Nas, della Cgil, Vera la presidente della Fuci, la cattolica Maria Molè e l'altro dirigente dei giovani cattolici «Umbria nuova» Walter Casetti.

C'era la vedova di Trastulli, del primo operario caduto per la pace. Ed in fondo della Repubblica oltre al discorso del sindaco e di Andrea Gaggero, va sottolineato il discorso di padre Barbieri. Il prete che ha spiegato perché bisogna marciare, perché bisogna andare, per il Vietnam, per cacciare gli americani, così come hanno assunto i tedeschi da casa nostra: «Perché così ci insegnano il Vangelo».

Poi la tappa di Narni, il meraviglioso incontro con Fuon Ahn, la dirigente buddista del Vietnam, tornata da Parigi col suo comitato di appoggio. Un altro che quasi simboleggia la partecipazione di queste migliaia di persone, che hanno scambiato ovunque una parola: «Perché i nostri figli vivono in pace, via gli americani dal Vietnam».



Questi tre ragazzi seguono la marcia dalla sua partenza da Milano



Un grande ritratto di Ho Chi Minh apre la marcia

## Risposta agli «indifferenti»

## C'è ancora qualcuno che vuole la guerra?

Noi non crediamo che esistano degli indifferenti al problema della pace; sappiamo che esistono degli interessati al mantenimento della tensione internazionale e anche dei sostenitori della guerra calda. Sappiamo a quanti, uomini politici e politici costoro appartengono e quali interessi... ideologici vorrebbero salvaguardare con la tensione e con la guerra. Sono gli stessi interessati per i quali Johnson eletto il capitale americano a politizzo del mondo.

A Spoleto coloro che ostentavano indifferenza al passaggio della marcia per il Vietnam e per la pace non erano certamente delle parti, dei ciarlati del mondo e delle loro ideologie, erano, questo sì, i partecipanti.

Di una certa propaganda e propagini di chi non boda a spese (e a ricatti) pur di mantenersi il podimento di manutenzione della tensione internazionale e anche dei sostenitori della guerra calda. Sappiamo a quanti, uomini politici e politici costoro appartengono e quali interessi... ideologici vorrebbero salvaguardare con la tensione e con la guerra. Sono gli stessi interessati per i quali Johnson eletto il capitale americano a politizzo del mondo.

Se poi qualcuno tirandosi in disparte sul marciapiedi si atteggiava ad indifferente, pure non ce la faceva a nascondere la poca convinzione che egli stesso aveva del proprio atteggiamento. «Guarda che si sentano dire tra loro due indifferenti indicando con la marcia la sconfitta dei fautori di guerra. Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

LEGGETE  
Rinascita



**FIBOK**  
Una industria giovane al servizio del consumatore europeo  
annuncia la nascita della nuova serie

**JUDY**



Per una settimana il popolo dell'Umbria ha manifestato per la pace. A Terni, dove nel dramma di giovani, di ogni fede religiosa, di ideologie diverse, appartenenti a formazioni politiche dissimili, dal sacerdote al comunista, si è rinnovato per le strade dell'Umbria con migliaia di operai e di contadini. Si è marciato da domenica fino a venerdì quando la marcia è giunta a Montone, dove un incontro i contadini del Cossiglionese, col loro sindaci, col presidente della Provincia di Perugia Rasinelli, col nel trallo suggestivo ed incantevole verso Perugia.

Poi si è rinnovata la marcia Perugia-Assisi, il percorso sul quale si è svolta la prima marcia della pace in Italia. Da Assisi a Perugia una tappa con al centro un fatto inedito: Fratello Carlo Carretto, l'ex presidente di Azione cattolica, aveva infatti dato in piazza la sua adesione alla marcia, portando — come egli ha detto — la voce di San Francesco e di Papa Giovanni, contro Johnson, il padrone che aggressiva.

Da Foligno, dove aveva parlato il sindaco Brinaldi, a Spoleto. Poi la tappa per Terni. La città operaia, la città colpita dalla furia della guerra, ha accolto con calore e affetto la marcia. Ad accoglierla c'erano il sindaco Ottaviani, con la Giunta, i consiglieri del PsiU e del Nas, della Cgil, Vera la presidente della Fuci, la cattolica Maria Molè e l'altro dirigente dei giovani cattolici «Umbria nuova» Walter Casetti.

C'era la vedova di Trastulli, del primo operario caduto per la pace. Ed in fondo della Repubblica oltre al discorso del sindaco e di Andrea Gaggero, va sottolineato il discorso di padre Barbieri. Il prete che ha spiegato perché bisogna marciare, perché bisogna andare, per il Vietnam, per cacciare gli americani, così come hanno assunto i tedeschi da casa nostra: «Perché così ci insegnano il Vangelo».

Poi la tappa di Narni, il meraviglioso incontro con Fuon Ahn, la dirigente buddista del Vietnam, tornata da Parigi col suo comitato di appoggio. Un altro che quasi simboleggia la partecipazione di queste migliaia di persone, che hanno scambiato ovunque una parola: «Perché i nostri figli vivono in pace, via gli americani dal Vietnam».

## Risposta agli «indifferenti»

## C'è ancora qualcuno che vuole la guerra?

Noi non crediamo che esistano degli indifferenti al problema della pace; sappiamo che esistono degli interessati al mantenimento della tensione internazionale e anche dei sostenitori della guerra calda. Sappiamo a quanti, uomini politici e politici costoro appartengono e quali interessi... ideologici vorrebbero salvaguardare con la tensione e con la guerra. Sono gli stessi interessati per i quali Johnson eletto il capitale americano a politizzo del mondo.

Se poi qualcuno tirandosi

in disparte sul marciapiedi si atteggiava ad indifferente, pure non ce la faceva a nascondere la poca convinzione che egli stesso aveva del proprio atteggiamento. «Guarda che si sentano dire tra loro due indifferenti indicando con la marcia la sconfitta dei fautori di guerra. Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.

Ha cantato ancora per la pace.

9. t.

pace e per la libertà e come corteo con i comunisti. La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo romanzano frenare il nostro popolare percorso e nello stesso tempo esaltare nel grande momento unitario che per essa stanno ricorrendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo inostituzionale che al nostro partito spetta. E' forza che i partecipanti non imponga la pace a Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei conti di protesta che qualche anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi, a rendere le ire e le provocazioni dei sostenitori di un canto contro la guerra.</